

ECONOMIA VERONESE

RIVISTA PROMOSSA DA APINDUSTRIA VERONA

contiene I.P.

profili

**BENCARNI
BRUTTI LORENZO
ZIGGIOTTO
TECNOCORI
ENOGAS**

CATTOLICA&INVESTIMENTO
TRIPLA A



Proteggere i propri risparmi fa sentire al SICURO.
E TU CI HAI GIÀ PENSATO?

Cattolica&Investimento TRIPLA A offre i tipici vantaggi di un prodotto ASSICURATIVO: sicurezza del capitale e protezione in caso di eventi negativi. È un prodotto ACCESSIBILE, ovvero adeguato a qualsiasi capacità di risparmio, qualsiasi età e di semplice gestione. Inoltre, è un investimento ANTICICLICO che offre rendimenti stabili, garantiti e che si consolidano nel tempo.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONI
DAL 1875

www.cattolica.it

Anno 14 - Numero 4
dicembre 2015

Rivista trimestrale
promossa da
APINDUSTRIA
ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
DELLA PROVINCIA DI VERONA
www.apiverona.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Beatrice Paglialunga

EDITORE

APISERVIZI S.r.l.
Via Albere, 21/C - 37138 Verona

REDAZIONE

c/o APINDUSTRIA Verona
Via Albere, 21 - 37138 Verona
Tel 045 8102001
Fax 045 8101988
economyveronese@apiverona.net

GRAFICA

arteOn di Ilenia Cairo - Verona
www.studioarteon.com

STAMPA

Intergrafica Verona Srl - Verona
www.intergraficavr.com

FOTOGRAFIE

Archivio Apindustria

Registrazione Tribunale di Verona
n. 1393 del 22 marzo 2000

Poste italiane SpA
Spedizione in
abbonamento postale

D.L. 353/2003
(con. in L. 27/02/2004 n°46
art. 1, comma 1, DCB Verona

Pubblicità raccolta in proprio

■ editoriale	5	■ terza pagina	
■ profili		<i>Il Castello di Montorio</i>	48
<i>Bencarni</i>	6	■ ambiente e salute	
<i>Brutti Lorenzo</i>	10	<i>L'organizzazione del sistema d'emergenza</i>	52
<i>Ziggiotto</i>	14	■ previdenza	
<i>Tecnocori</i>	18	<i>I controlli a distanza dei lavoratori</i>	55
<i>Enogas</i>	22	■ fiscale	
■ attività		<i>Le spese di rappresentanza e omaggi</i>	58
<i>Alla Girardi e Associati</i>		■ qualità & management	
<i>il Premio H d'oro 2015</i>	26	<i>Lavoro di gruppo (parte II)</i>	60
<i>La ripresa dell'economia italiana</i>	27	■ legale	
	28	<i>Invalidità del mutuo concesso per acquisto di prodotti finanziari ai fini previdenziali</i>	62
■ Apidonne		■ il punto	
<i>Sharing Economy</i>	30	<i>Islam, violenza e segnali inquietanti</i>	65
<i>Comunicare l'azienda</i>	32		
■ Apigiovani	34		
■ Confimi Industria	36		
■ Apivenetofidi	44		

Cattolica Assicurazioni
Banca Valsabbina
Intergrafica
Multiutility
Samo
Viani Assicurazioni

Acque Veronesi
Varmo
AMT
Usarci
Aquilone
Veneta Investigazioni

Gruppo Argenta
Traneco
Tommasi
Vicentini



**Tanti
auguri
da Banca
Valsabbina**



BANCA VALSABBINA



Arturo Alberti

In questi tempi una delle espressioni più usate – direi quasi abusata – dai *media* è **ripresa economica**: ripresa sì, ripresa no, ...

Sulla base del proprio vissuto, ognuno di noi può dare un giudizio di merito.

Da un'indagine effettuata tra le nostre imprese associate, è emerso che tre su quattro hanno aumentato nel 2015 il proprio fatturato e hanno buone previsioni per il 2016: finalmente, dopo anni, un segnale positivo.

Partendo dall'analisi di questi risultati – ma non solo – mi sento anch'io di affermare che **l'aria è cambiata**. C'è un nuovo clima, c'è nuova voglia di costruire.

La solitudine, che come imprenditori ci ha accompagnato in questi anni, all'interno di una crisi economica mondiale come non mai, ha messo a dura prova la capacità di vedere il bicchiere sempre e comunque mezzo pieno.

Posizionati in stand-by, adagiati sul non-fare, come imprenditori abbiamo accampato giustificazioni reali e oggettive, ma nello stesso tempo limitanti, ai pochi o nulli investimenti, alla decrescita, al momento di difficoltà del sistema manifatturiero:

- per carenza di credito e mercato;
- per burocrazia sempre più presente e asfissiante;
- per una filiera produttiva segnata da troppi costi rispetto ad altri paesi.

Forse dentro di noi non avevamo smesso di sperare, ma **oggi è tornata a manifestarsi apertamente la forte convinzione che tutto sia possibile, che si possa tornare a fare**. Il prezzo era stato assunto come unica discriminante, i costi erano stati ridotti all'osso. Tutto vero, tutto corretto, ma questo atteggiamento di sola difesa – estrema difesa – non poteva durare.

Oggi c'è voglia di incrementare il fatturato, di trovare nuovi partner, di affrontare nuovi mercati, di realizzare nuovi prodotti.

E le condizioni ci sono: nella mia storia di imprenditore, mai come ora, ho riscontrato presenti, contemporaneamente, elementi quali il bassissimo costo delle materia prime (e tra queste comprendo anche il costo del denaro), una moneta forte e insieme competitiva (l'euro, non una lira svalutata artificialmente ogni anno), la possibilità di facile accesso ai mercati mondiali (come PMI siamo ancora strutturalmente fragili, ma l'uso delle moderne tecnologie, anche informatiche, ci aiuta a superare distanze di spazio, cultura, lingua).

Con queste premesse, è giunto solo il momento di fare la nostra parte.

Il mio augurio è che questi siano lo spirito, l'ottimismo e la voglia di fare con cui affrontare il nuovo anno.

Buon Natale e buon 2016!



BENCARNI

I valori della qualità e salubrità delle carni

Si sa che contro ogni crisi vince chi rompe gli schemi. Questo vale anche nel settore agroalimentare dove la differenza tra imprese in difficoltà e imprese in crescita, o stabili, è data dall'atteggiamento verso una trasformazione strutturale che alcuni si ostinano, spesso, ad interpretare come crisi ciclica. Sono le imprese con spirito innovativo e condotta proattiva che percepiscono la necessità di un cambiamento sistematico, a risultare meglio performanti. Ne è un esempio **Bencarni**, attiva nel commercio e lavorazione all'ingrosso di carni fresche, che ha saputo guardare con grande attenzione alle dinamiche del mercato, alle esigenze del consumatore innovando con regolarità la sua offerta, la sua organizzazione e i suoi impianti, ma sempre consapevole del fatto che, per ispirare il futuro, bisogna ricordare il passato. Tre le tappe fondamentali di questa storia imprenditoriale: il **1989** è l'anno che segna la sua nascita, avvenuta dalla fusione di imprese già attive nel comparto della lavorazione delle car-

La sicurezza è l'obiettivo primario, ricercato in ogni fase. Il primo controllo avviene 'alla fonte': il bestiame proviene solo da allevamenti selezionati e da stalle in esclusiva che rispettano severe regole di carattere igienico-sanitario e relative all'alimentazione, alla stabulazione e al benessere dell'animale



ni, il **1994** ricorda il consolidamento dell'assetto societario con i due soci attuali **Bruno Banterle** (presidente) e **Roberto Begnoni** e il **2005** che fissa l'inizio dell'attività di porzionatura e del confezionamento in vassoio delle carni.

«La scelta e l'applicazione di efficaci strategie di pianificazione aziendale in grado di guardare anche al medio/lungo periodo e la politica per la qualità perseguita in tutti questi anni – racconta **Federica Banterle**, responsabile acquisti ausiliari, qualità e sicurezza – ci hanno consentito di ampliare il volume d'affari».

«Nel nostro Paese – spiega Banterle – la sicurezza alimentare viene tutelata lungo tutta la filiera sia dalle Autorità preposte al controllo, sia dagli operatori del settore: anche per Bencarni la sicurezza è l'obiettivo primario, ricercato in ogni fase. Il primo controllo avviene 'alla fonte': il nostro bestiame proviene solo da allevamenti selezionati e da stalle in esclusiva che rispettano severe regole di carattere igienico-sanitario e relative all'alimentazione, alla stabulazione e al benes-



Da sinistra: Bruno Banterle, Federica Banterle, Simone Gardini e Roberto Begnoni

sere dell'animale. Assicuratori di qualità e veterinari eseguono per nostro conto continue ispezioni con schede di valutazione e analisi di laboratorio e attenzione particolare viene dedicata alle operazioni di carico/scarico e trasporto dei bovini dall'allevamento al macello perché gli animali subiscano il minor stress possibile. Appliciamo il sistema europeo HACCP, ovvero il programma di autocontrollo, costantemente aggiornato e implementato che consente di garantire alla clientela carni di qualità. Siamo certificati ISO 9001/2000 e abbiamo aderito volontariamente al disciplinare di etichettatura IT 123 ET autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; ci fregiamo della certificazione T725 per la lavorazione e commercializzazione di carne bovina biologica, rilasciata da Bios S.r.l., organismo accreditato Mipaf e Accredia e stiamo per ottenere la certificazione per la commercializzazione di carne Halal».

Bencarni opera solo attraverso programmi di lavorazione integrata, con progetti mirati, concordati con il cliente finale che prevedono la lavorazione di carni bovine e suine selezionate e particolarmente pregiate, garantite dalle certificazioni, dall'elevata attenzione a sicurezza e qualità dei prodotti e dalla presenza di sistemi di tracciabilità e rintracciabilità. In particolari periodi dell'anno, completa l'offerta con carni ovine, caprine, cunicole. Principale cliente è la GDO (con la quale Bencarni realizza il 70% del proprio fatturato), seguita da grossisti, macellerie e altri operatori del settore alimentare.

«Con l'incremento della funzione di produzione e l'inten-





sificazione delle attività commerciali e dei servizi alla clientela – prosegue l'imprenditrice, rappresentante della seconda generazione – lo stabilimento originario di Via Marconi, 6.000 mq che comprende le stalle di sosta degli animali, le aree di macellazione, le celle frigorifere, l'area del disosso e del confezionamento, l'area tripperia e il magazzino di stoccaggio, si è rivelato insufficiente e nel 2011 si è resa necessaria l'aggiunta della struttura di Via Adige, sempre a Nogarole Rocca, un complesso di oltre 11.000 mq di cui 7.000 destinati alle operazioni di disosso, di porzionatura, macinatura

e trasformazione delle carni e con un'area appositamente attrezzata per svolgere la funzione di piattaforma logistica».

Il processo di lavorazione prende avvio con l'arrivo al macello dei bovini che vengono identificati attraverso marchio auricolare e passaporto: i dati sono poi inseriti nel database aziendale e, da questo momento, è possibile seguire il percorso della carne di ogni singolo animale fino all'uscita dallo stabilimento. L'azienda si è specializzata nel confezionamento in vassoi di porzioni per il cosiddetto 'pronto a cuocere', segmento nel qua-

le, nel 2014, ha marcato un aumento del 6,2% (che si affianca a un +5,6% nel comparto della carne c/osso e a un +21,3% in quello degli insaccati). Ma la macellazione diretta (+6% nello scorso anno) di carni di I e II gamma non è la sola attività praticata da Ben-carni.

«Ci siamo specializzati nella macellazione conto terzi (+17,8% nel 2014) e nell'erogazione di servizi che comprendono anche l'attivazione, a partire dal 2004, di una moderna piattaforma logistica che permette ai clienti di effettuare gli acquisti in modo centralizzato, di realizzare





profili

economie di scala e di ridurre i costi di trasporto. Quest'ultima si è rivelata una scelta vincente – spiega Federica Banterle –: i vari punti vendita caricano gli ordini, da noi raccolti attraverso il sistema informatico che vengono evasi in cross-docking dai vari fornitori esterni che si avvalgono del nostro magazzino. Da qui la continua evoluzione della nostra azienda da impresa di produzione ad impresa di servizi».

Una realtà imprenditoriale in possesso di una 'carta d'identità' di tutto rispetto: 120 dipendenti diretti; 80 addetti forniti da cooperative che da tempo collaborano con Bencarni; un fatturato che si attesta sui 100 milioni di euro; un parco di 10 automezzi di proprietà a cui se ne aggiungono 7 di proprietà di aziende di trasporto conto terzi che, con contratto, integrano da anni le esigenze dell'azienda nogarolese.

Tra i fattori di successo di questa realtà ci sono l'attenzione costante al cliente, la gestione integrata dei flussi informativi, la compartecipazione con la GDO alla gestione della logistica e dei trasporti; il paradigma fondamentale per Bencarni è la COOPERATION, termine che fonde i concetti di collaboration e competition, cioè collaborare per competere.

L'azienda, da sempre impegnata sia sul fronte della formazione interna, che su quello dell'innovazione e del rispetto ambientale, si propone quindi come polo di riferimento nel settore, rappresentando una vera e propria ricchezza in grado di generare un elevato valore aggiunto per il territorio e per i consumatori assicurando alimenti sani e sicuri grazie agli elevati standard igienico sanitari adottati garantiti da accuratissimi controlli. ●



BENCARNI S.p.A.

SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA
Via Marconi, 36
37060 Nogarole Rocca (Verona)
Tel. +39 0456395070
Fax +39 0456395047

SEDE OPERATIVA
Via Adige, 15
37060 Nogarole Rocca (Verona)
Tel. +39 0456395070
Fax +39 0456395047

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Macellazione, lavorazione e commercio all'ingrosso di carni fresche

ANNO DI FONDAZIONE
1989

PRESIDENTE
Bruno Banterle

TITOLARI
Bruno Banterle
Roberto Begnoni

RESPONSABILI COMMERCIALI
Bruno Banterle, Giovanni Dal Santo, Andrea Perina

RESPONSABILI PRODUZIONI
Giovanni Dal Santo
Simone Gardini

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Maurizio Brugnoli

RESPONSABILE MARKETING
Federica Banterle

RESPONSABILE QUALITÀ, SICUREZZA, AMBIENTE
Federica Banterle

FATTURATO 2014
99 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 11.000 mq Via Adige
+ 6.000 mq Via Marconi
Coperta: 7.000 mq Via Adige

RISORSE UMANE
Totale addetti: 120
+ 80 cooperative
Addetti alla produzione:
100 + 80 cooperative
Impiegati: 20

E-MAIL
info@bencarni.it

BRUTTI LORENZO

La tradizione degli impianti d'eccellenza

La peculiarità economica italiana è costituita da un sistema produttivo di imprese piccole e medie, molte di proprietà familiare, alle cui origini c'è sempre una persona per cui un'idea non è solo un'intuizione destinata a restare tale, ma un'occasione per costruire, con un po' di fortuna e molta tenacia, un'opera economica. Per **Lorenzo Brutti**, che aveva un importante bagaglio formativo acquisito 'sul campo', l'occasione si è concretizzata nel 1979 quando, sostenuto dal fratello **Claudio**, ha gettato le basi della **Brutti Lorenzo S.r.l.**, impresa attiva nel settore impiantistico.

Dagli impianti elettrici in bassa e media tensione, a quelli di rilevazione incendio, di videosorveglianza, di automazione e antintrusione fino alla progettazione e realizzazione delle infrastrutture per Data Center



tistico elettrico e delle telecomunicazioni. Punto di forza di questa realtà è l'aver saputo individuare negli anni percorsi strategici precisi che le hanno consentito di specializzarsi nella progettazione, esecuzione, collaudo e manutenzione di impianti elettrici civili e industriali, negli impianti di trasmissione dati, di rilevazione incendio, videosorveglianza, automazioni, antintrusione e in impianti telefonici interni.

In oltre 35 anni l'azienda ne ha fatta davvero di strada, investendo su ciò che ha sempre ritenuto fondamentale: l'impegno costante e la professionalità acquisita con l'esperienza e

sostenuta da formazione continua.

«Proprio la formazione interna – sottolinea **Michela Brutti**, direttore commerciale – rappresenta per noi la chiave vincente e chi giudica la formazione solo dal punto di vista monetario compie il grave errore di non prendere in considerazione il rovescio della medaglia: quanto costa il fatto di non essere aggiornati, di non essere competitivi sul mercato, di non rimanere al passo con la concorrenza? In questi tempi, l'investimento più importante che possiamo fare è su noi stessi. Certo, la formazione ha un costo, ma ci consente di acquisire competenze, di analizzare

i punti di forza e le criticità e di capire quali sono gli errori da evitare. Per questo ci rivolgiamo a fornitori collaudatissimi che fanno formazione aggiuntiva ai nostri tecnici».

Un'azienda dinamica e moderna, strutturata su un'area coperta di 3.600 mq, suddivisa tra uffici, sale riunioni, officina, area produzione, magazzino e deposito automezzi, Brutti Lorenzo S.r.l. si avvale di mezzi sia informatici che strumentali di ultima generazione per garantire un livello di professionalità, qualità e sicurezza che le ha consentito di conseguire la certificazione ISO 9001:2008 per la progettazione, installazione e





manutenzione di impianti elettrici e per telecomunicazioni e diverse altre certificazioni di idoneità tecnica come l'inserimento nell'Albo Veneto degli Installatori Elettrici AVIEL e l'attestazione SOA per la categoria OS30 e OS19. È inoltre in possesso dei requisiti tecnico-professionali previsti dal D.M. 37/08 e, per meglio garantire un servizio qualificato e aggiornato alle continue evoluzioni normative e amministrativo-contabili, è associata all'ASSISTAL (Associazione rappresentante le imprese specializzate nella progettazione, fornitura, installazione, gestione e manutenzione d'impianti).

Brutti Lorenzo S.r.l. si propone come una realtà che sa affiancare una fidelizzata clientela – presente in Triveneto, Lombardia, Emilia Romagna – con proposte “su misura”, affiancando il cliente a partire dall'analisi delle sue esigenze e dalla progettazione, nelle fasi di installazione e di collaudo degli impianti fino all'assistenza post vendita; tutte le soluzioni sono studiate e realizzate da uno staff di esperti nel rispetto di un giusto rapporto qualità/prezzo. Grazie alla propria organizzazione logistica, al bagaglio di conoscenze e professionalità acquisite e a una flessibilità che le consente di rispondere a tutte le richieste, anche le più personalizzate, l'azienda veronese è diventata punto di riferimento sia di grandi clienti che di aziende medio-piccole del settore industriale e manifatturiero.

«Nostro fiore all'occhiello nell'ambito delle telecomunicazioni – continua l'imprenditrice – è la progettazione, realizzazione e manutenzione delle infrastrutture per Data Center, ovvero impianti/reti in rame e fibra ottica, che, grazie al nostro know how e all'impiego di strumenti di certificazione e diagnosi all'avanguardia, gestiamo riuscendo ad annullare disservizi ed inefficienze».

«L'impegno aziendale per implementare la customer satisfaction

– sottolinea Michela Brutti – è un investimento che ci porterà a raggiungere una serie di benefici. Seguire il cliente 'passo dopo passo' è fondamentale per accrescere la quota di mercato, aumentare i ricavi e non trovarsi impreparati al confronto con nuovi competitors».

Per questo Brutti Lorenzo S.r.l. ha inserito nella propria offerta il Global Service con reperibilità 24 ore su 24, un servizio "chiavi in mano" che prevede la gestione di tutta l'impiantistica elettrica, dati, meccanica ed

edile a 360° curando ogni dettaglio e seguendo scrupolosamente le indicazioni del cliente.

Brutti Lorenzo S.r.l., che vede già all'opera la seconda generazione, è la prova di come le imprese familiari siano una delle maggiori fonti di occupazione nel settore privato perché adottano un approccio sostenibile e a lungo termine nei confronti del loro futuro economico, fornendo quindi un contributo importante alle comunità locali e alla competitività del Paese.●



**BRUTTI
LORENZO S.r.l.**

BRUTTI LORENZO S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA

Via della Meccanica, 26
ZAI Bassona
37139 Verona
Tel. +39 0458181211
Fax +39 0458181212

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Impianti elettrici
e telecomunicazioni

ANNO DI FONDAZIONE

1979

TITOLARI

Lorenzo Brutti
Claudio Brutti

RESPONSABILE COMMERCIALE E VENDITE

Michela Brutti

RESPONSABILE PRODUZIONE

Massimiliano Brutti

RESPONSABILE CONTABILITÀ

Francesca Brutti

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Antonella Truschelli

RESPONSABILE QUALITÀ

Claudio Brutti

FATTURATO 2014

6 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE

Totale: 5.600 mq
Coperta: 3.600 mq

RISORSE UMANE

Totale addetti: 40
Addetti alla produzione: 28
Impiegati: 12

SITO INTERNET/E-MAIL

www.brutttilorenzo.it - brutttilorenzo@brutttilorenzo.it

non solo questione di punto...



**INTERGRAFICA
VERONA**

www.intergraficavr.com

**Esperti in stampa,
con la passione per l'arte
che rappresenta**

In un mondo sempre più digitale,
la stampa acquista sempre più
valore fisico e simbolico, si eleva
e comunica non solo visivamente.
Da oltre 35 anni, dedichiamo
alla stampa la nostra passione,
l'esperienza, la sperimentazione di
nuove tecniche, per produrre emozione
in ogni prodotto che realizziamo.



ZIGGIOTTO

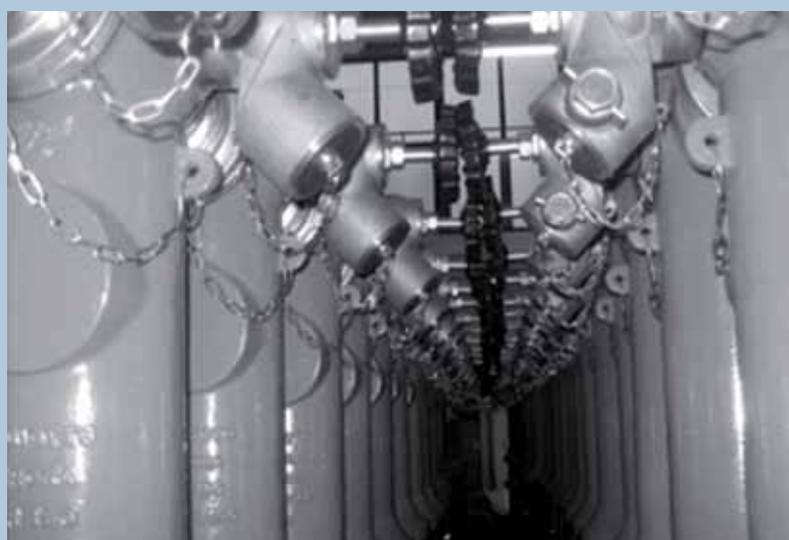
La forza dell'esperienza

Una filosofia operativa e una qualità inconfondibile alle quali il marchio **Ziggiotto** è rimasto sempre fedele: questa la scelta vincente effettuata dalla ditta di Ronco all'Adige. Era il 1958 quando **Ettore Ziggiotto**, con lungimiranza e capacità, costituì l'azienda capostipite, dedicata esclusivamente alla realizzazione di idranti per il mercato italiano. Dopo oltre mezzo secolo di attività, questa realtà, che ha visto alternarsi diversi proprietari – e che dal 2011 è stata completamente assorbita dall'attuale amministratore unico **Marco Zamboni** –, primeggia oggi nella produzione e nei servizi del comparto acquedottistico, e dell'antincendio grazie ad una ricca proposta di idranti in ghisa soprasuolo e sottosuolo, saracinesche a cuneo gommato, manichette, lance antincendio, valvolame, giunti, idranti a muro, naspi, raccorderia, ricambi e a una vasta scelta di articoli e accessori. Chiave di volta del successo dell'azienda, diventata leader nel settore grazie alla propria specializzazione e al continuo aggiornamento, è l'aver mantenuto una

struttura flessibile e impermeabile alle oscillazioni del mercato. Ziggiotto vanta un elevato know-how riconosciuto dai clienti, una serie di rapporti strategici con i fornitori e una credibilità di sistema che le permette di rispondere alle diversificate richieste della domanda nazionale ed internazionale. Non esiste solo standardizzazione, infatti, all'interno della fabbrica, ma un ciclo di lavoro per ogni prodotto e per ogni cliente, poiché moltissime sono le variabili da considerare per ogni commessa. Ampia è l'offerta dei prodotti destinati al mercato della rivendita che, dopo adeguata verifica qualità e collaudo, sono stoccati nell'efficiente e funzionale magazzino dove il personale preposto provvede ad una tempestiva evasione degli ordini. Lo staff tecnico è costantemente impegnato nel trovare soluzioni nuove ed appropriate per progetti dalle specifiche esigenze e caratteristiche ed è in grado di assicurare realizzazioni speciali diversificando materiali e modelli in funzione delle svariate richieste – verniciature particolari, componenti in ghise speciali (sferoidale, al nichel per impianti con acqua salina,

**Leader nel comparto
acquedottistico,
e dell'antincendio. Molti sono
i lavori realizzati per impianti
petrolchimici, piattaforme
petrolifere e grandi opere
pubbliche in Paesi come Iraq,
Iran, Arabia Saudita, Libia, Nord
Africa, Europa dell'Est, Romania**





sferoidale ferritica con trattamenti ad hoc per temperature fino a -50° – ricorrendo a specifiche tecniche e indicazioni costruttive come da disegno del cliente.

Grazie all'avveduta strategia aziendale Zamboni è riuscito a far crescere il volume d'affari, a fidelizzare la clientela e a non temere una concorrenza sempre più agguerrita. Agendo sulle singole aree funzionali (ricerca e sviluppo, catena di fornitura, produzione, qualità, vendite, marketing, distribuzione, finanza e risorse umane), l'imprenditore ronchesano ha potenziato anche i rapporti di collaborazione con importanti realtà che operano nel contesto internazionale. Molti sono, infatti, i lavori realizzati



per impianti petrolchimici, piattaforme petrolifere e grandi opere pubbliche in Paesi come Iraq, Iran, Arabia Saudita, Libia, Nord Africa, Europa dell'Est, Romania. Fortemente radicata nel territorio, ma con una mentalità internazionale, Ziggiotto ha fatto della sua connotazione italiana un autentico plus. «L'internazionalizzazione – conferma **Anna Zamboni** – rappresenta uno degli aspetti fondamentali della nostra attività. Nell'ultimo esercizio abbiamo raggiunto un fatturato di 8 milioni di euro di cui circa il 10% è stato realizzato all'estero e ci proponiamo ogni anno di aumentare questa quota. Operiamo anche su commessa, sempre in stretta partnership con i clienti, e, grazie all'esperienza acquisita e alla continua modernizzazione degli impianti e delle attrezzature, possiamo garantire un servizio efficiente ed un processo produttivo costantemente monitorato in conformità alle numerose certificazioni di cui siamo dotati».

La ditta Ziggiotto si avvale, tra le altre, delle certificazioni CE671/2 - CE 14339 - CE 14384 - CE 671/1 - ISO 9001:2008, ottenute sia per la conformità del prodotto, che per la costanza delle prestazioni, che per il sistema di gestione.

Principali punti di forza sono quindi l'accurata selezione delle materie prime, la verifica di tutte le fasi produttive interne (controlli in ingresso, lavorazioni, verniciatura, montaggio, collaudo finale e stoccaggio), l'innovazione di processo e di prodotto, la formazione continua dei collaboratori, la consulenza tecnica che costituisce un indiscusso valore aggiunto. Zamboni ha inoltre saputo creare un piano commerciale che prevede la partecipazione e la condivisione di tutti i responsabili dell'area marketing, in modo che tra di loro ci sia un coordinamento perfetto, ha organizzato un'efficace rete di vendita che si avvale, in Italia, di 20

rappresentanti, ed è riuscita, così, a far affermare i propri prodotti e servizi, a massimizzare il rapporto con il cliente e a gestire in tempi rapidi i cambiamenti interni ed esterni all'azienda. Creare un adeguato flusso di comunicazione, che

dalla direzione passi alla forza vendita e raggiunga il cliente finale, e viceversa, è, per un imprenditore avveduto come Zamboni, obiettivo imprescindibile per una valida strategia commerciale che si espande in diversi Paesi. ●



ZIGGIOTTO & C. S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA

Viale del Lavoro, 4
Fraz. Tombasozana
37055 Ronco all'Adige
(Verona)
Tel. +39 0456600477
Fax +39 0456609022

RESPONSABILE

PRODUZIONE
Stefano Ambrosi

RESPONSABILE

AMMINISTRAZIONE
Alessandro Ideo

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Produzione e commercializzazione di materiali antincendio e per acquedottistica

RESPONSABILE

MARKETING
Marco Zamboni

RESPONSABILE

QUALITÀ
Anna Zamboni

ANNO DI FONDAZIONE

1958

PRESIDENTE C.d.A.

Marco Zamboni

TITOLARE

Marco Zamboni

RESPONSABILE

COMMERCIALE
Sara Ruffo

FATTURATO 2014

8 milioni di euro

SUPERFICIE

AZIENDALE
Totale: 4.000 mq

RISORSE UMANE

Totale addetti: 15
Addetti alla produzione: 10
Impiegati: 5

SITO INTERNET/E-MAIL

www.ziggiotto.it - ziggiotto@ziggiotto.it

SCONTI RISERVATI
AGLI ASSOCIATI

PER IL TUO BUSINESS SCEGLI LA NOSTRA FORNITURA INTEGRATA



ENERGIA + GAS + VANTAGGI

- ✓ PREZZI COMPETITIVI
- ✓ CHECK-UP ENERGETICO GRATUITO
- ✓ UN CONSULENTE SEMPRE A TUA DISPOSIZIONE

LA NOSTRA FORNITURA INTEGRATA COMPRENDE INOLTRE:



"Check-up energetico" gratuito per individuare la migliore offerta secondo le tue esigenze; analisi degli scenari energetici attuali e previsioni future; analisi degli attuali costi energetici e dei consumi.



Unica fattura anche in caso di più punti in fornitura.



Report dettagliato dei consumi sempre disponibile e scaricabile in formato excel dalla tua area online riservata.



Se scegli gas CO₂ free o l'energia pulita, avrai anche accesso alla piattaforma Kitgreen che offre diversi strumenti personalizzati e in continuo aggiornamento per valorizzare le tue scelte green.



Numero Verde
800 046 318

www.multiutility.it

TECNOCORI

Alta specializzazione
nella carpenteria meccanica



Dal 1992
una
tradizione
che
prosegue
con l'ampia
gamma di
lavorazioni
e soluzioni
all'insegna
della
massima
affidabilità

L'industria metalmeccanica riveste in Veneto e in Italia, come in tutti i Paesi industriali, un ruolo particolarmente rilevante, sia in termini di occupazione, valore aggiunto e scambi internazionali, sia per il ruolo strategico che assolve. Produce, infatti, la totalità dei beni di investimento in macchine e attrezzature attraverso i quali trasmette l'innovazione tecnologica a tutti i rami dell'industria e agli altri settori dell'economia. È il settore che spende di più in R&D e che più innova e, in virtù di questo, mostra una dinamica della produttività superiore; tutto ciò può avvenire però solo se accompagnato da un'evoluzione delle competenze e un continuo adeguamento dell'apporto di capitale umano che rappresenta il principale "fattore abilitante" l'innovazione e la competitività. Questo è anche il pensiero a cui si rifà **Angelo Zanotti** che nel 2004 decise di concretizzare la sua idea del fare impresa,





Angelo Zanotti



rilevando Tecnocori, azienda esistente dal 1992, dedita alla carpenteria meccanica medio-pesante e punto di riferimento per molte realtà locali del comparto lapideo e manifatturiero, nella quale aveva maturato la sua esperienza professionale.

«In un contesto in cui la domanda è sempre più personalizzata – racconta Zanotti – è importante, specie per una realtà a vocazione manifatturiera, saper rispondere alle esigenze specifiche del singolo cliente. Il mercato sta cambiando, anche nei volumi, e i nostri clienti cercano sempre più la personalizzazione dei loro impianti e l'esecuzione di specifiche modifiche o componenti degli impianti stessi». Oggi Tecnocori, che nell'ultimo esercizio ha registrato un fatturato di circa due milioni di euro, opera nella zona industriale di Grezzana in una sede di 2.000 mq coperti divisa in settori, ciascuno dei quali ha compiti ed obiettivi ben definiti. Un'area è riservata ad attrezzature (fresa alesatrice, fresa visualizzata, fresatrice a banco fisso, carroponti, saldatrici...) utilizzate per le varie fasi produttive che comprendono le saldature effettuate con il procedimento MAG/MIG/TIG; un'altra area è invece destinata ai macchinari a CNC utilizzati per compiere le lavorazioni di fresatura, alesatura, fo-

ratura e tornitura sia su singoli pezzi, che su lotti di piccole o grandi dimensioni. Un'ulteriore zona è destinata ai robot di saldatura computerizzati, ad una postazione per l'autosufficienza di piccola carpenteria e all'attività di verniciatura. In quasi vent'anni di attività, questa realtà, certificata UNI EN ISO 9001, ha saputo sempre più specializzarsi, nella lavorazione di alluminio, ferro, acciaio-inox, fino a poter rendere possibili importanti realizzazioni sia di piccole che di medie dimensioni per settori quali: ferroviario (gradini e porte di scorrimento per le carrozze), medicale (strutture e parti meccaniche), alimentare, cartario, lapideo, metalmeccanico, legno, arredo... forni per abrasivi.

«Operiamo con puntualità – sottolinea l'imprenditore – e garantiamo elevati standard qualitativi. Tutte le nostre saldature sono eseguite da personale qualificato in possesso di patentino secondo la norma Uni EN 287-1. Una certificazione che, oltre ad attestare la professionalità del saldatore, è un riconoscimento per l'azienda che deve essere in regola con le normative sulla qualità nella saldatura».

Tecnocori, che lavora anche conto terzi, è in grado di assicurare macchinari o impianti realizzati su misura partendo dall'idea o

dalle necessità del cliente che viene affiancato lungo le varie fasi del progetto: dalla elaborazione di soluzioni 'uniche' a tutta la filiera produttiva, a partire dall'ac-



quisto e lavorazione della materia prima, per passare all'assemblaggio, fino ad arrivare al prodotto finito e completato, se richiesto, di eventuale impianto elettrico. Emerge quindi la volontà di questa azienda di proporsi come partner qualificato di una sempre più vasta clientela, con quella flessibilità operativa garantita da un ufficio tecnico dotato di sistema CAD 3D ed applicativi specifici per la realizzazione di disegni tecnici e particolari esecutivi di officina, dove impegna 14 addetti di comprovata professionalità ed esperienza. Per vincere la sfida quotidiana, è fondamentale promuovere la sensibilizzazione e il coinvolgimento di tutto il personale e dei collaboratori con una adeguata attività di informazione e formazione continua. Il lavoro in team perseguito e sostenuto in ogni aspetto

dell'organizzazione, l'eliminazione degli sprechi, la prevenzione dell'errore, la fiducia reciproca a tutti i livelli, la 'complicità' dei propri fornitori di beni e di servizi sono per Tecnocori principi irrinunciabili nel perseguimento dei propri obiettivi di miglioramento.

«Un altro fronte che ci vede particolarmente impegnati – racconta Zanotti – è quello relativo all'analisi e alla realizzazione di prototipi le cui finalità, nell'ambito dei processi di progettazione, consentono l'interazione fra utente e sistema al fine di individuare eventuali criticità del progetto nelle fasi di sviluppo. La rappresentazione di un prodotto, di un impianto, o di una sua parte, può essere utilizzata a vari scopi come la valutazione dei costi, dei tempi di produzione, della competitività, della flessibilità e della soddisfazione del cliente».

«Ogni azienda che fornisce servizi e prodotti – continua Zanotti – dovrebbe avere al suo interno un reparto di assistenza clienti. Il settore del customer care è fondamentale, è sinonimo di affidabilità e serietà, ed equivale a dire che l'azienda è interessata al cliente e ascolta i suoi bisogni durante tutto il processo di acquisto di un servizio o di un prodotto. Un cliente soddisfatto è il centro del successo: per questo abbiamo attivato anche un servizio di assistenza su impianti da noi realizzati».

Nell'era tecnologica in molti sono convinti che per fare innovazione, offrire servizi efficienti e prodotti di qualità sia sufficiente acquistare il macchinario più all'avanguardia, in realtà, come dimostra questa azienda manifatturiera, fare vera innovazione significa intervenire sulla tecnologia più sofisticata: quella umana. ●



TECNOCORI S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Pacinotti, 37
37023 Grezzana (Verona)
Tel. +39 0458650286

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Carpenteria meccanica,
lavorazioni CNC

ANNO DI FONDAZIONE
1992

PRESIDENTE C.d. A.
Angelo Zanotti

TITOLARI
Angelo Zanotti
Anna Corazza

FATTURATO 2014
2 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 4.500 mq
Coperta: 2.000 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 14
Addetti alla produzione: 11
Impiegati: 3

SITO INTERNET/E-MAIL
www.tecnocori.it - info@tecnocori.it

CEE ART



l'esperienza italiana della doccia





ENOGAS

Guarda al futuro

Il 2001 è sicuramente un anno importante nella storia professionale e personale di **Marco Pasetto**: smessi i panni di collaboratore di alcune primarie imprese produttrici di ausili per l'attività viticola ed enologica, Pasetto decise infatti di rinunciare a quella posizione sicura e iniziare il suo percorso di imprenditore, avviando un'attività in proprio di produzione di impianti per i settori enologico e dei gas tecnici-industriali. Un'operazione coraggiosa, portata avanti con intraprendenza, pragmatismo, pazienza, intuizione, supportata, però, dal bagaglio di esperienze acquisite in tanti anni di lavoro. Nel 2004 venne poi creata **Enogas S.r.l.** con l'ingresso in società del fratello Leonardo; i due fratelli, insieme, coniugando le rispettive professionalità, hanno ampliato l'offerta dei servizi imprimendo una connotazione significativa alla nuova realtà aziendale.

Oggi, a distanza di 15 anni, dal primo passo di questa avventura imprenditoriale, la scelta di Pasetto si è rive-

Innovazione strategica, flessibilità e diversificazione fanno di questa azienda un leader nel comparto dell'impiantistica di alta gamma per i settori enologico e dei gas tecnici





da sinistra: Pasetto Leonardo e Pasetto Marco



lata vincente. Dinamicità e versatilità fanno di Enogas un insostituibile punto di riferimento per aziende che hanno la necessità di interventi rapidi. Un'impresa giovane e di grande vitalità il cui identikit si riassume in 15 dipendenti, un fatturato che si attesta sui 2 milioni di euro, una marcata propensione alla crescita, una costante vocazione all'innovazione e alla ricerca.

«Il programma operativo che abbiamo intrapreso – racconta Marco Pasetto – segue direttrici ben definite: da un lato siamo impegnati nel produrre impianti su richiesta e disegno del cliente, dall'altro siamo sempre più implementando, con il qualificato team tecnico, soluzioni studiate, progettate e realizzate direttamente da noi. Grazie alla nostra competenza ed esperienza ci vogliamo proporre sempre più come un interlocutore chiave per i clienti, consigliandoli nelle scelte più adatte alle loro esigenze. I due settori principali in cui opera Enogas quello enologico e quello dei gas tecnici. L'offerta per l'attività enologica è davvero ampia e comprende: impianti manuali e/o automatici di microfiltrazione, tubazioni fisse in acciaio inox, impiantistica Cip per il lavaggio a circuito chiuso, impianti per distribuzione azoto, fino alle lavorazioni di carpenteria che sono un valido supporto all'attività di cantina».

«La nostra attività è nata sul campo con piccoli cantieri esterni – prosegue l'interlocutore –, l'evoluzione ci ha portato poi a creare un'officina stabile con addetti specializza-

ti nella realizzazione di impianti. Abbiamo però mantenuto la nostra idea di origine con squadre esterne di lavoro che operano prevalentemente nel settore dei gas tecnici. Dall'attività di supporto alle aziende sul territorio abbiamo iniziato ad esplorare il comparto dei gas tecnici industriali, area da cui stiamo ottenendo riscontri più che positivi».

Enogas ha intensificato le collaborazioni con le industrie di produzione e commercializzazione di gas (elio, azoto, ossigeno, idrogeno, argon, etc.), che trovano largo impiego negli impianti per tagli laser, gas tagli plasma, centralizzazione di impianti gas saldatura, in quelli per gas puri per laboratori analisi, in quelli per lo stoccaggio di gas in bombole o pacchi bombole, in impianti criogenici, in impianti alimentari o per lo spinaggio delle bibite.

Anni di collaborazione stretta con i clienti hanno permesso a questa impresa di comprendere al meglio le loro esigenze e creare così consolidati rapporti di partnership.

Altra branchia operativa di Enogas è costituita dal reparto dedicato alla saldatura dove si praticano il metodo TIG-Tungsten Inert Gas (per acciai inox e alluminio) e la saldobrasatura ossido acetilenica (rame, ottone, acciaio). Si tratta dei metodi più diffusi perché assicurano giunti di elevata tenuta e qualità, ma che richiedono operatori specializzati, proprio come quelli che operano nell'azienda, tutti in possesso di patentino riconosciuto da ente notificato. Consistenti gli investimenti in impianti automatici di salda-



tura con l'utilizzo del sistema orbitale. «Amiamo coinvolgere i collaboratori nei nostri progetti – sottolinea l'imprenditore – con programmi di formazione continua, per diffondere una cultura positiva del lavoro. La massima attenzione in ogni fase lavorativa è per noi fondamentale e ci dà la possibilità di garantire, 24 ore su 24, servizi di manutenzione delle attrezzature e degli impianti dei clienti. Disponiamo di un centro di assistenza con personale qualificato, costantemente aggiornato, in grado di assicurare rapidi interventi per ridurre al minimo eventuali fermi macchina».

Essere impegnati su più asset e diversificare: questa la priorità per Enogas, una scelta che, specie nell'attuale congiuntura, si rivela per un'impresa, un punto di forza dall'importanza davvero strategica, che permette di ridurre i rischi e rendere più costanti i rendimenti.

Altro caposaldo dell'azienda è la formazione del personale. Investimenti consistenti vengono dedicati all'attivazione periodica di corsi di aggiornamento rivolti agli addetti che devono poter rispondere con efficacia e tempestività, su ogni fronte d'attività, alle richieste della clientela.

«L'essere sul territorio in una posizione strategica – conclude Pasetto –, ci consente di poter raggiungere, in tempi ragionevolmente brevi, le sedi dei vari clienti. Grazie alla flotta di furgoni attrezzati con officina mobile, di cui siamo dotati, i nostri tecnici, tutti con esperienza pluriennale, sono in grado di effettuare con la massima rapidità interventi urgenti di assistenza in loco. Altro obiettivo per il prossimo futuro è quello di dotarci di una nuova sede aziendale, più ampia e razionale».

Innovazione strategica, flessibilità e diversificazione di processo e di prodotto sono per Enogas la giusta strada da percorrere per lo sviluppo.●



ENOGAS S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA

Via Liguria, 45
37060 Lugagnano di
Sona (Verona)
Tel. +39 0456081206
Fax +39 0456088769

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Impianti per gas medicali,
tecnici ed enologici

ANNO DI FONDAZIONE

2001

TITOLARI

Marco Pasetto
Leonardo Pasetto

RESPONSABILE COMMERCIALE

Marco Pasetto

RESPONSABILI PRODUZIONE

Nicola Zantedeschi
Massimo Scarlatti

RESPONSABILI AMMINISTRAZIONE

Federica Marastoni
Edda Melzani

RESPONSABILE ASSISTENZA TECNICA

Leonardo Pasetto

FATTURATO 2014

2 milioni di euro

RISORSE UMANE

Totale addetti: 15
Addetti alla produzione: 12
Impiegati: 3

SITO INTERNET/E-MAIL
www.enogas.it - info@enogas.it

Incartato dalle assicurazioni? I 6 professionisti per tutte le soluzioni

troviamo l'offerta più vantaggiosa per te



CONSULENZE DI SUCCESSO DA OLTRE 50 ANNI E DA 30 ANNI PARTNER DI APINDUSTRIA

Per gli associati Apindustria un check up aziendale gratuito e sconti su tutte le coperture assicurative. Particolare attenzione all'analisi dei rischi ed alla consulenza per le aziende.

Via Albere, 10
37138 Verona
tel. +39 0458103331
fax +39 0458101822

Piazza Umberto I°, 37/A
37057 S. Giovanni Lupatoto Verona
tel. +39 0459251488
fax +39 0459251488

www.vianiassicura.it  
www.viemmestudiosrl.it

Alla Girardi e Associati assegnato il Premio H d'oro 2015

L'azienda veronese premiata per la categoria Residenziale per un importante progetto realizzato in un'abitazione in provincia di Verona

La storia del Premio H d'Oro

Il premio H d'Oro è stato creato da Hesa S.p.A. nel 2006 con l'intento di valorizzare le realizzazioni di impianti di sicurezza che si distinguono per particolari aspetti di ingegnoseria e professionalità. Nel 2008 il Premio è poi passato sotto la governance della Fondazione Enzo Hruby, nata nel 2007 proprio con lo scopo di diffondere la "cultura della sicurezza

ne, Enzo Hruby; da Gianni Andrei, Presidente dell'Associazione Italiana Professionista della Sicurezza; Federica Rossi Gasparini, Presidente Nazionale Obiettivo Famiglia-Federca-salinghe, Stefano Bellintani, Docente al Politecnico di Milano, dipartimento BEST e Armando Torno, Editorialista de Il Sole 24 ore, sono stati selezionati i 77 progetti finalisti.



Susanna Fiorini



Daniele Girardi

e la sicurezza della cultura". È questa un'iniziativa unica che premia la qualità e la professionalità delle migliori aziende d'installazione di sistemi di sicurezza antintrusione, videosorveglianza, rilevazione incendi, controllo accessi e di Home e Building Automation. Viene conferito alle realizzazioni di impianti di sicurezza a cui è riconosciuto un valore aggiunto grazie alla professionalità dell'installatore nella fase di progettazione, nella scelta dei materiali e nella sua realizzazione.

Giunto alla decima edizione il Premio H d'oro, edizione 2015, ha battuto ogni record con la presentazione di **366** candidature, **77** progetti finalisti, **209** aziende partecipanti, **13** vincitori e **6** Premi Speciali. Dopo un'attenta valutazione a cura della giuria composta dal presidente della Fondazio-

Categorie del concorso

Le realizzazioni candidate al Premio H d'oro erano suddivise in specifiche categorie:

- Beni Culturali (tripartita in Beni Ecclesiastici, Beni Museali ed Edifici Storici)
- Infrastrutture e Servizi - Commercio e Industria - Residenziale - Soluzioni Speciali - Premio Speciale "Sicurezza su Misura", riconoscimento che premia la "sartorialità della sicurezza" ovvero la capacità di creare soluzioni ad hoc per i committenti.

Per la categoria **Residenziale** il premio è stato assegnato all'azienda veronese **Girardi e Associati - Sistemi Elettrici d'allarme** - che si è particolarmente distinta grazie ad un importante progetto realizzato in un'abitazione in provincia di Verona. Il progetto vincitore consente di gestire da

postazione remota, nella maniera più semplice e intuitiva, tanto l'impianto di sicurezza quanto il sistema di illuminazione o le singole automazioni.

La casa è quindi a portata di App da qualsiasi luogo grazie all'utilizzo di uno smartphone.●

Una curiosità

Quella del 2006 è stata la prima edizione del Premio H d'oro, ma non è quella la sola volta che compare l'H d'oro...

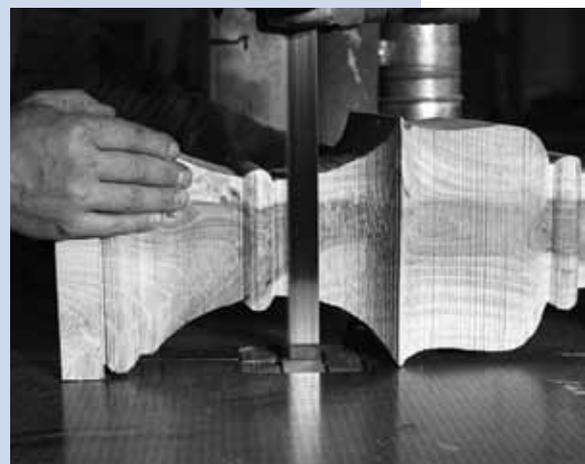
*Il 2 agosto 1554 nella battaglia di Scannagallo tra Siena e Firenze alcuni cavalieri senesi vestivano infatti le insegne del re di Francia, alleato di Siena e sulle loro vesti compariva cucita una **H d'oro**, simbolo del re di Francia Enrico.*

La ripresa dell'economia italiana: Verona tra i driver della crescita 2015-16

Dopo tre anni consecutivi di recessione, l'Italia finalmente vede la luce alla fine del tunnel: la crescita riprende, sebbene moderatamente (+0,7% nel 2015) e per la prima volta dal 2008, le insolvenze aziendali diminuiranno registrando un - 7% nel 2015 con circa 14.500 casi. «Dietro questo lieto fine – afferma **Michele Pignotti**, capo della Regione Euler Hermes Paesi Mediterranei, Medio Oriente e Africa – c'è una congiuntura astrale positiva sulla quale vale la pena soffermarsi. Innanzitutto, l'euro debole e l'aumento di competitività faranno aumentare le esportazioni del manifatturiero nell'anno corrente di 15 miliardi di euro. Inoltre, il calo del prezzo del petrolio ha dato nuova spinta ai consumi interni e ha fatto salire i profitti delle imprese, mentre la stretta del credito sembra volgere al termine visto che i tassi di interesse sui prestiti alle piccole e medie imprese stanno diminuendo ulteriormente. L'Expo infine si è dimostrato un importante tassello per la crescita del Paese». Il Veneto rappresenta come al solito la locomotiva della crescita economica nazionale e nello specifico il territorio veronese. Costituito soprattutto da piccole-medie imprese, sta garantendo nel 2015 una crescita importante attraverso il trend positivo della produzione industriale che viaggia oltre i due punti percentuali rispetto al 2014. Il tasso di disoccupazione è intorno al 5%, 8 punti in meno dell'andamento della media nazionale. Anche la CIG è in forte calo, a settembre (-22,5%), specialmente quella ordinaria, segno peraltro di un'ecatombe di aziende che sembra arrivata alla fine. Il cardine rimane l'export, al terzo posto col 16% sul totale regionale, dopo Vicenza (30%) e Treviso, specie verso nuovi paesi fuori dall'Unione Europea come il Nord Africa. L'export di preparati e conserve di frutta e di ortaggi, prodotti lattiero-caseari, gelati/dolci, è invece consolidato. L'escavazione del

marmo e del granito rappresenta il principale polo italiano del settore, pur risentendo della competizione con nuove realtà, in particolare Cina, India, Brasile e Turchia. In difficoltà il termomeccanico veronese, che coinvolge 300 aziende e 5mila occupati. Il settore vitivinicolo, in trincea contro i falsi, è considerato il più importante del comparto agroalimentare provinciale, ed è specializzato verso la produzione di qualità, con un valore della produzione pari a circa il 15% rispetto a quella provinciale nel suo insieme. Il mercato ortofrutticolo, all'interno del Centro agroalimentare, è tra le prime cinque piattaforme in Italia per il settore, e movimentata in media 400mila tonnellate di merce l'anno, di cui la metà destinata all'estero. I servizi sono rappresentati soprattutto dalle numerose piccole e piccolissime aziende veronesi del settore ICT, concentrate quasi totalmente in città. Le previsioni lasciano presagire un *trend* generalmente positivo. Il PIL Veneto concluderà la propria crescita 2015 intorno al punto percentuale per poi accelerare nel corso del 2016 con una disoccupazione in calo e il contemporaneo rilevante apporto degli immigrati, già oggi al 10% della forza lavoro. Verona ricomincerà questi valori, compreso il *trend* discendente dei fallimenti. Per produzioni legate al clima come vino, olio e ortofrutta (mele in particolare) le recenti condizioni meteo indicano un'annata eccellente per qualità e quantità. Nuovo slancio all'export potrebbe arrivare dalla riapertura di mercati come quello russo e dalla chiusura del trattato TTIP (Trattato di liberalizzazione commerciale in negoziato tra Stati Uniti e Europa). Le carni invece risentono dei noti allarmi, specie sul mercato interno. Difficile valutare, ma sicuramente non positivi, i riflessi sul mercato italiano della crisi Volkswagen, che ha proprio a Verona il quartier generale. Bene anche il comparto metalmeccanico (ma non sul mer-

cato interno), dalla forte specializzazione produttiva come quella per la lavorazione del marmo, mentre il mobile classico della bassa Veronese, la cui attività produttiva è caratterizzata dalla presenza di piccole e piccolissime imprese di tipo artigianale, potrebbe avvalersi della spinta del bonus sul mercato interno. L'edilizia invece potrebbe beneficiare già



dal prossimo anno dell'allentamento del Patto di stabilità interno, almeno per le opere facilmente cantierabili. ●

Analisi condotta da Euler Hermes società del gruppo Allianz e leader mondiale dell'assicurazione crediti

Siglato dal Club Energia di Apindustria l'accordo con Agsm Energia

Agsm Energia si è aggiudicata la fornitura al Club Energia di Apindustria Verona per il 2016. La società del Gruppo Agsm è stata scelta da Apindustria – in una gara tra più di dieci player nazionali e internazionali – per aver presentato la miglior offerta per la fornitura di energia elettrica riservata alle aziende associate di Verona e provincia

Il Club Energia di Apindustria, da sempre impegnato nel proporre alle aziende aderenti condizioni particolarmente vantaggiose rispetto alle tariffe di mercato, ha recentemente siglato un accordo con Agsm Energia, società del gruppo Agsm, per la fornitura di energia elettrica alle aziende associate. Sono state presentate ad Apindustria due proposte: la possibilità di aderire alla **formula prezzo fisso** e la **formula a prezzo variabile**, indicizzato cioè ai valori della borsa elettrica. Con la formula prezzo fisso, Agsm Energia garantirà per tutto il 2016 un risparmio di più del 10% sul prezzo della materia prima rispetto al 2015. Ad oggi, sono circa 200 le imprese che hanno aderito all'offerta, per un totale di 55 milioni di KW (per Agsm un fatturato aggiuntivo di circa 8 milioni di euro).

«La scelta di Apindustria – commenta **Fabio Venturi**, presidente di Agsm – è una ulteriore conferma del buon operato della nostra società, sempre attenta e sensibile alle richieste della clientela e in grado di studiare soluzioni ad hoc per i partner. La strada è ora aperta per possibili, future collaborazioni. Siamo un gruppo molto articolato, con la possibilità di offrire anche altri servizi, come ad esempio il gas e la fibra ottica».

«I nostri associati – dichiara **Arturo Alberti**, presidente di Apindustria Verona – ci chiedono interventi sempre più precisi, mirati alla riduzione dei costi. È per questo che, alla luce dell'offerta vantaggiosa, abbiamo scelto Agsm come partner fornitore di energia elettrica per le nostre aziende. Negli ultimi anni le tariffe di acqua, energia elettrica, gas e rifiuti per le piccole medie imprese italiane sono lievitato del 17,6% e cioè quasi 3 punti in più rispetto agli aumenti subiti dalle famiglie (14,8%) e in misura più che doppia rispetto alla crescita dei prezzi di consumo (8,1%). Inoltre, gli oneri di sistema incidono molto sul prezzo finale al dettaglio dell'energia elettrica, diventando estremamente penalizzanti per i nostri associati».

L'accordo siglato per il 2016 si è dimostrato economicamente conveniente e con alte caratteristiche qualitative. Agsm è stata in grado di formulare un'offerta adatta alle necessità delle aziende aggiun-



do un'analisi energetica accurata, un servizio clienti efficiente ed una fatturazione mensile sui consumi reali.

«Ma non è stata solo una valutazione dettata dalla riduzione dei costi – conclude Alberti – nella scelta di Agsm Energia da un lato hanno pesato anche il legame territoriale e l'affidabilità nell'assistenza che potrà essere garantita agli associati, dall'altro la capacità del fornitore di offrire ulteriori importanti servizi come, ad esempio, la banda larga». ●

Al via i lavori di potenziamento delle reti idriche e fognarie di Verona Sud. Acque Veronesi all'opera per garantire un servizio adeguato alle nuove esigenze urbanistiche della città. Investimenti per circa 2.5 milioni di euro

Inizieranno nei prossimi giorni gli interventi di Acque Veronesi a Verona Sud. L'investimento complessivo, di 1.782.244 euro, ha l'obiettivo di potenziare ed adeguare le reti idriche e fognarie della zona. Un piano di investimenti, progettato in stretta siner-

interventi della zona riguarderanno via Fermi, viale delle Nazioni, via del Perlar, via Fleming, strada della Genovesa e via Torricelli. Il piano delle opere, che è stato presentato in una conferenza stampa, alla presenza dei componenti del Cda

città nuove infrastrutture, capaci di soddisfare le esigenze dei futuri insediamenti, garantendo così, un adeguato livello di servizi. Informazioni che saranno disponibili, già nei prossimi giorni, anche in un'area specifica del sito della società. Le



Paola Briani

Niko Cordioli

Flavio Tosi

gia con il Comune di Verona, con il quale sono state definite le priorità degli interventi di riqualificazione urbana nell'ATO 4. In particolare della ZAI, in considerazione delle nuove e numerose esigenze residenziali e commerciali dell'area. In collaborazione con il settore Strade, la 5ª circoscrizione, il comando di Polizia Municipale, ATV e la società Autostrade, è stato predisposto un cronoprogramma dei lavori, con lo scopo di ridurre al minimo gli inevitabili disagi per i cittadini. I principali

dell'azienda consortile, il presidente Niko Cordioli, il consigliere Paola Briani e il Sindaco di Verona, Flavio Tosi, continuerà nel 2016. Le attività di Acque Veronesi procederanno senza sosta, interventi sono infatti previsti nei prossimi mesi in altre zone della città. Soddisfazione per l'avvio dei lavori è stata espressa da Cordioli: «Un investimento importante e atteso da anni, del quale beneficeranno le imprese del territorio.

L'obiettivo generale è quello di fornire alla

utenze, di tipo commerciale, abitativo e industriale che beneficeranno delle opere saranno circa 1.500. La dimostrazione che, lavorando in stretta sinergia con l'amministrazione comunale, è possibile ottenere risultati concreti ed utili alla popolazione». Sul sito internet, cliccando sull'apposita icona "Cantiere Verona Sud", è inoltre possibile essere informati in tempo reale sulla situazione dei cantieri e sulla viabilità della zona. Un servizio utile ed innovativo rivolto a tutti i cittadini.



Acque Veronesi

Ti informa!

CANTIERE VERONA SUD

"Stiamo lavorando per la nostra città."

Acque Veronesi è al lavoro per te.

Nuovi cantieri e moderne infrastrutture per la città di Verona al passo con le nuove esigenze urbanistiche.

Un piano d'interventi mirato a migliorare la qualità dei servizi al cittadino.

Rimani aggiornato!

Segui in tempo reale lo stato di avanzamento dei lavori e rimani aggiornato sui provvedimenti alla viabilità sul sito:

www.acqueveronesi.it
cliccando sul "Cantiere Verona Sud"



Numero Verde Clienti e URIP

800-735300

solo da rete fissa
da lunedì a venerdì: 8.00 - 20.00
il sabato: 8.00 - 13.00

per chiamate da rete mobile:
199 127 171 a pagamento

Numero Verde Guest

800-734300

attivo 24 ore su 24
sia da rete fissa che da mobile

SHARING ECONOMY

LA COLLABORAZIONE CHE CREA SVILUPPO ECONOMICO

Dal 7 al 14 novembre a Milano si è svolta la Collaborative Week e due giorni, in particolare, sono stati dedicati alla terza edizione di **Sharitaly**, il convegno annuale, ormai attesissimo, sulla Sharing Economy. Noi ApiDonne c'eravamo! Obiettivo del convegno è promuovere l'economia collaborativa, favorendo la contaminazione fra imprese, comunità, terzo settore e

amministrazioni.

Ma andiamo con ordine... **Cosa si intende per Sharing Economy?**

Essendo un fenomeno che si è diffuso negli ultimi anni e ancora in evoluzione, non è facile identificare una definizione condivisa da tutti i soggetti che ne sono parte attiva e che ne sono interessati, ma possiamo cercare di tratteggiarne i confini: innanzitutto si propone come un nuovo modello

economico, capace di promuovere forme di consumo più consapevoli basate sulla condivisione delle risorse invece che sull'acquisto, sull'accesso piuttosto che sulla proprietà. Si traduce con "economia della condivisione" o "economia collaborativa", un'espressione che richiama esperienze di lunga tradizione, soprattutto in Italia, dal mutualismo alle cooperative fino alle imprese sociali.





5. le piattaforme consentono la partecipazione di professionisti e non: gli stessi attori possono scambiarsi i ruoli, proponendosi in alcuni casi come chi offre e in altri come chi cerca;

6. le piattaforme abilitano le transazioni attraverso un sistema reputazionale, di base fiduciaria. Le piattaforme sharing sono in continuo aumento.

I **nomi più noti** sono BlaBlaCar, Airbnb, ... Interessanti sono anche esempi come Sardex, in cui lo scambio viene mediato da moneta alternativa.

Ma quali **vantaggi** porta la Sharing Economy?

Le piattaforme di condivisione delle risorse rispondono a bisogni e

dicono... economia della condivisione, economia collaborativa: la volontà di generare nuove forme di produzione del valore economico si intreccia ad un rinnovato bisogno di collaborare, di condividere risorse e rischio di impresa, generando vie di sviluppo e risposte non ancora pensate. È questo il terreno di un modello economico che guarda alle persone come a risorse fondamentali e alla collaborazione come ad una forma efficiente, efficace e sostenibile del "fare economia", a partire anche dalla necessaria centralità dell'innovazione digitale.

Le **giornate di Sharitaly** si sono strutturate, quindi, su due obiettivi: fare il punto sull'economia collaborativa, contribuendo al dibattito italiano su questo movimento (presenti fra i più importanti esperti del tema, nazionali e internazionali) e provare ad andare oltre la teoria portando l'economia collaborativa su un piano applicativo.

Le riflessioni ovviamente non finiscono qui ma aprono le porte ad un **intero mondo da esplorare**. Per cominciare, ecco lo stimolo di apertura del convegno: "L'economia collaborativa non è una reazione temporanea alla crisi ma è un'importante trasformazione che passa da un ripensamento strutturale dei rapporti tra economia e società, basato sulla creazione di legame sociale come fondativo dello scambio economico".

...Pronti?●



Facciamo un altro passo avanti... Quali **criteri** ci guidano per capire se siamo di fronte ad un vero "caso sharing" oppure no?

Generalmente ne vengono identificati 6:

1. la collaborazione avviene attraverso piattaforme digitali;

2. si tratta di piattaforme tra pari: i soggetti (persone o imprese) entrano in relazione fra loro collaborando. Si può dire, quindi, che le piattaforme collaborative hanno sempre un valore sociale, anche quando lo scambio è mediato dal denaro;

3. le piattaforme non stabiliscono il prezzo delle transazioni e ciò che genera valore (beni e competenze) appartengono ai soggetti;

4. le piattaforme non selezionano il personale;

desideri fino a questo momento rimasti latenti favorendo l'innovazione dei modelli esistenti, sia profit che no profit. Il controllo tra pari è al contempo primo motore della qualità, generatore di fiducia tra gli individui e di senso di comunità. Le risorse, se condivise attraverso la rete, aumentano e l'uso di tecnologie digitali permette di superare le barriere e di diminuire i costi di gestione.

Di qui l'**importanza della contaminazione**, promossa anche nelle giornate di Sharitaly con tavoli rivolti sia al mondo delle imprese, che al terzo settore (cooperazione, associazionismo...), che infine alle amministrazioni.

D'altra parte, le parole stesse lo



Comunicare l'azienda

Secondo appuntamento del ciclo di incontri 'Imprese d'autore', organizzato da Apidonne.

Comunicare l'azienda è il secondo passo del percorso dedicato alla cultura del fare impresa e al confronto tra imprenditori e non solo, all'insegna dell'innovazione e della promozione del valore aziendale. Protagonisti di questo evento sono stati **Andrea Bettini**, autore di "Non siamo mica la Coca-Cola, ma abbiamo una bella storia da raccontare", che ha dimostrato quanto lo storytelling sia importante per un'azienda, sia per il settore delle risorse umane che per la veicolazione dei valori aziendali; e **Alessandro Zaltron**, autore del libro "Le parole sono importanti" in cui evidenzia il ruolo fondamentale che la chiarezza e la sintesi hanno nei confronti della comunicazione d'impresa.

«Abbiamo organizzato questi momenti perché il raccontarsi in un mondo sempre più virtuale, come quello dei social, porta alla necessità di un contatto con la realtà e alla riscoperta del passaparola. - ha dichiarato Marina Scavini, Presidente di Apidonne Verona -. È molto importante che ci siano questi incontri con autori capaci di prendere le nostre storie, trasformarle in libri e permetterne la divulgazione. Le aziende devono avere la possibilità e la capacità di trasmettere i valori, la passione, il coraggio, la fiducia, il sacrificio e i loro sogni». «Un'immagine aziendale di successo si ottiene partendo innanzitutto dai valori, dalla scoperta e dalla consapevolezza di noi stessi e della nostra identità, infatti il primo incontro si è concentrato su questo tema. Il secondo incontro si è focalizzato invece sulla presa di coscienza di noi, della nostra storia e dell'importanza delle nostre radici, per capire come comunicarle. Perché comunicare in modo efficace ciò



che siamo, ciò che siamo stati, ciò che vogliamo essere nel nostro sogno imprenditoriale è fondamentale, poiché una veicolazione efficace delle informazioni può es-

sere un aiuto e un sostegno. Una buona storia, ma comunicata in modo errato è come una buccia di banana, controproducente» ha concluso Marina Scavini.●

Quest'anno vogliamo salutarvi con una favola ricca di significati...

LA STRADA CHE NON ANDAVA IN NESSUN POSTO *di Gianni Rodari*

All'uscita del paese si dividevano tre strade: una andava verso il mare, la seconda verso la città e la terza non andava in nessun posto.

Martino lo sapeva perché lo aveva chiesto un po' a tutti e da tutti aveva ricevuto la stessa risposta:

"Quella strada lì? Non va in nessun posto. È inutile camminarci".

"E fin dove arriva?"

"Non arriva da nessuna parte".

"Ma allora perché l'hanno fatta?"

"Non l'ha fatta nessuno, è sempre stata lì".

"Ma nessuno è mai andato a vedere?"

"Sei una bella testa dura: se ti diciamo che non c'è niente da vedere..."

"Non potete saperlo se non ci siete mai stati".

Era così ostinato che cominciarono a chiamarlo Martino Testadura, ma lui non se la prendeva e continuava a pensare alla strada che non andava in nessun posto.

Quando fu abbastanza grande da attraversare la strada senza dare una mano al nonno, una mattina si alzò per tempo, uscì dal paese e senza esitare imboccò la strada misteriosa e andò sempre avanti. Il fondo era pieno di buche e di erbacce, ma per fortuna non pioveva da un pezzo, così non c'erano pozzanghere. A destra e a sinistra si allungava una siepe, ma ben presto cominciarono i boschi. I rami degli alberi si intrecciavano al di sopra della strada e formavano una galleria oscura e fresca, nella quale penetrava solo qua e là qualche raggio di sole a far da fanale. Cammina e cammina, la galleria non finiva mai, la strada non finiva mai, a Martino dolevano i piedi, e già cominciava a pensare che avrebbe fatto bene a tornarsene indietro quando vide un cane.

"Dove c'è una casa c'è un cane – rifletté

Martino – o per lo meno un uomo".

Il cane gli corse incontro scodinzolando e gli leccò le mani, poi si avviò lungo la strada e ad ogni passo si voltava per controllare se Martino lo seguiva ancora.

"Vengo, vengo!" diceva Martino, incuriosito.

Finalmente il bosco cominciò a diradarsi, in alto riapparve il cielo e la strada terminò sulla soglia di un grande cancello di ferro.

Attraverso le sbarre Martino vide un castello con tutte le porte e le finestre spalancate, e il fumo usciva da tutti i comignoli, e da un balcone una bellissima signora salutava con la mano e gridava allegramente:

"Avanti, avanti, Martino Testadura!"

"Toh – si rallegrò Martino – io non sapevo che sarei arrivato, ma lei sì!"

Spinse il cancello, attraversò il parco ed entrò nel salone del castello in tempo per fare l'inchino alla bella signora che scendeva dallo scalone. Era bella, e vestita anche meglio delle fate e delle principesse, e in più era proprio allegra e rideva:

"Allora non ci hai creduto".

"A che cosa?"

"Alla storia della strada che non andava in nessun posto".

"Era troppo stupida. E secondo me ci sono anche più posti che strade".

"Certo, basta aver voglia di muoversi. Ora vieni, ti farò visitare il castello".

C'erano più di cento saloni, zeppi di tesori d'ogni genere, come quei castelli delle favole dove dormono le belle addormentate o dove gli orchi ammassano le loro ricchezze. C'erano diamanti, pietre preziose, oro, argento, e ogni momento la bella signora diceva:

"Prendi, prendi quello che vuoi. Ti presterò un carretto per portare il peso".

Figuratevi se Martino si fece pregare. Il



carretto era ben pieno quando egli ripartì. A cassetta sedeva il cane, che era un cane ammaestrato, e sapeva reggere le briglie e abbaiare ai cavalli quando sonnecchiavano e uscivano di strada.

In paese, dove l'avevano già dato per morto, Martino Testadura fu accolto con grande sorpresa. Il cane scaricò in piazza tutti i suoi tesori, dimenò due volte la coda in segno di saluto, rimontò a cassetta e via in una nuvola di polvere. Martino fece grandi regali a tutti, amici e nemici, e dovette raccontare cento volte la sua avventura, e ogni volta che finiva qualcuno correva a casa a prendere carretto e cavallo e si precipitava giù per la strada che non andava in nessun posto.

Ma quella sera stessa tornarono uno dopo l'altro, con la faccia lunga così per il dispetto: la strada, per loro, finiva in mezzo al bosco, contro un fitto muro d'alberi, in un mare di spine. Non c'era più né cancello, né castello, né bella signora.

Perché certi tesori esistono soltanto per chi batte per primo una strada nuova, e il primo era stato Martino Testadura.

Auguriamo a tutti un sereno Natale e un 2016 ricco di soddisfazioni e successi, non perdendo mai la voglia di cercare e scoprire nuove strade e nuove opportunità

Daniele Maccari

Eletto dal Consiglio Direttivo nuovo presidente Apigiovani

Daniele Maccari è il nuovo presidente Apigiovani. Il Gruppo Apigiovani rappresenta una voce importante tra le varie realtà che compongono il sistema Apindustria Verona e costituisce il vivaio in cui si forma il futuro gruppo dirigente dell'Associazione. Composto da aderenti di età compresa tra i 18 e i 40 anni, il Gruppo è stato costituito 27 anni fa e conta oltre un centinaio di iscritti, intraprendenti e dinamici, che credono nella funzione sociale della libera impresa e che vogliono svolgere un ruolo trainante nella società di domani.

«Si prospetta per tutti noi un triennio intenso, in un contesto economico ancora incerto come quello attuale - ha dichiarato Daniele Maccari, ribadendo l'impegno che attende i giovani imprenditori -. Cercheremo di creare attività e sviluppare progetti, anche ambiziosi, che possano avere una ricaduta positiva sia sull'Associazione che sul territorio veronese». «Ci concentreremo su poche attività, ma fatte bene» ha proseguito il neo presidente, elencando

alcuni punti del suo programma.

«Ci impegneremo per intrattenere in un rapporto più stretto con il mondo della scuola, per dare vita ad un progetto che coinvolga alcuni Istituti Superiori di Verona. Gli obiettivi saranno: far emergere opportunità di crescita e formazione e valorizzare i giovani studenti veronesi, futuri protagonisti delle nostre aziende. Vorremmo integrare in modo più efficace la formazione scolastica con il mondo del lavoro, affinché tutti i diplomati/laureati possano essere pronti a mettersi in gioco, perseguendo i loro progetti e non accontentandosi di soluzioni scontate».

«È inoltre necessario incentivare lo scambio di idee e informazioni fra le aziende associate per accrescere lo spirito associativo e per stimolare nuove opportunità di business. Vogliamo anche consolidare le iniziative "storiche" e di successo che hanno caratterizzato nel corso degli anni il Gruppo Giovani, come il Premio Verona Giovani. Durante questo mandato - ha concluso Maccari - puntiamo a favorire il dialogo con le altre



Associazioni territoriali di giovani imprenditori, confrontando le rispettive esperienze per dare vita, insieme, a nuove iniziative importanti per il tessuto economico veronese».

Daniele Maccari: 30 anni, perito industriale, guida insieme alla sorella Federica, l'impresa di famiglia Omi Beraldo S.r.l., azienda che opera nel settore della meccanica di precisione, specializzata nella produzione di ingranaggi rettificati.



L'imprenditore ci racconta

Prosegue l'iniziativa del Gruppo Apigiovani pensata per conoscere "da vicino" colleghi di successo con i quali confrontarsi sui diversi aspetti della gestione aziendale

Continua la serie di incontri L'imprenditore ci racconta organizzati dal Gruppo Giovani di Apindustria: l'ultimo appuntamento ha visto protagonista **Dante Fracca**, fondatore di Hinowa S.p.A, azienda con sede a Nogara, specializzata nella costruzione di macchine movimento terra (meccanizzazione e produzione di macchine su cingoli: dal sottocarro alla piattaforma aerea).

«Hinowa – ha esordito Dante Fracca – opera oggi per l'80% all'estero, non solo in Europa, ma anche in Asia e negli USA. Nel corso degli

anni abbiamo saputo specializzarci riuscendo così ad occupare una posizione di nicchia sul mercato. Ai giovani imprenditori mi sento di dire che, soprattutto in questi tempi, è necessario avere entusiasmo e saper voler bene ai propri collaboratori per il valore che rappresentano per un'azienda. Essere presenti, costanti e cercare di migliorare sono dei must nell'attività di business. Una volta era sicuramente più facile eccellere, oggi trovare nuove fasce di mercato non è semplice perché la concorrenza è sempre più forte. L'innovazione però,

può fare la differenza, per questo è importante restare sempre aggiornati».

Daniele Maccari, neoeletto presidente del Gruppo Giovani Apindustria, ha parlato del progetto L'imprenditore ci racconta come «di un percorso pensato per far conoscere le realtà imprenditoriali veronesi di successo al fine di condividere le strategie che le hanno rese vincenti. Noi imprenditori dobbiamo essere bravi nel cogliere queste competenze con la speranza di poter raccontare un giorno la nostra storia ai futuri giovani imprenditori». •



Da sinistra: Riccardo Lipa vice presidente Apigiovani, Daniele Maccari presidente Apigiovani, Davide Fracca socio di Hinowa S.p.A, Alberto Faggioni vice presidente Apigiovani

AUDIZIONE PRELIMINARE ALL'ESAME DELLA MANOVRA FINANZIARIA PER IL TRIENNIO 2016-2018

Il Contributo di Confimi Industria

Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana
e dell'Impresa Privata

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissioni congiunte Bilancio

Roma, 2 novembre 2015

Ringraziamo i Presidenti e i Membri delle Commissioni per l'invito e per la possibilità di illustrare il pensiero degli imprenditori di Confimi Industria.

CONFIMI INDUSTRIA - Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata - già CONFIMI IMPRESA, è una nuova Confederazione nata lo scorso 5 dicembre 2012.

Aggrega diverse Associazioni territoriali ed Associazioni di Categoria fuoriuscite da altri sistemi associativi soprattutto dal sistema Confapi, e da Confindustria, ed è rappresentativa dei più importanti settori produttivi.

Rappresenta circa 28 mila imprese per 410 mila dipendenti con un fatturato aggregato di 71 miliardi di euro. È presente sul territorio nazionale con 26 associazioni territoriali e 4 associazioni nazionali di Categoria con circa 350 funzionari al servizio delle imprese.

Nasce dalla necessità di rappresentare in Italia il mondo e le esigenze reali del settore manifatturiero, un settore che ha risentito profondamente della crisi in atto e che necessita di politiche che sappiano incidere realmente sullo stato di salute delle imprese.

In essa sono rappresentate imprese italiane manifatturiere e delle attività ad esse collegate e Associazioni storiche radicate sul territorio che non hanno più creduto all'autoreferenzialità e alla struttura delle associazioni già esistenti.

Troppo spesso nel panorama associativo del nostro Paese si mescolano formule eterogenee nelle quali convergono aggregazioni di vario genere: PMI industriali e artigiane, società commerciali, liberi professionisti, assicurazioni, servizi alle persone, etc.

L'obiettivo di Confimi Industria è invece quello di caratterizzarsi per l'efficacia delle proposte volte alla salvaguardia del comparto manifatturiero che ha contraddistinto la fortuna ed il benessere del nostro Paese, riposizionando il ruolo dell'industria manifatturiera per far sì che essa si riappropri della parte che le compete: quella di creare lavoro, ricchezza e benessere per il territorio in cui vive, per i lavoratori e per le loro famiglie.

Il primo agosto del 2013 Confimi Industria ha ottenuto il riconoscimento sindacale da parte di CGIL, CISL e UIL attraverso la firma dell'Accordo Interconfederale



Paolo Agnelli *Presidente Confimi Industria*

con il quale è diventata soggetto contrattuale ed è già firmataria di principali contratti collettivi nazionali di lavoro quali ad es. il contratto dell'industria manifatturiera metalmeccanica e della installazione di impianti, del legno-sughero-arredo, dell'industria edile e affini, escavazione, lapidei, laterizi.

CONSIDERAZIONI

La Legge di Stabilità in esame va nella direzione giusta, è una buona base di partenza, anche se forse manca un progetto strutturale ed in alcuni provvedimenti non è molto coraggiosa come ci saremmo aspettati.

Sicuramente sul costo del lavoro bisognava osare di più ed il tema dell'energia non ha avuto rilevanza. È mancata probabilmente la voglia di scommettere sul futuro.

La manovra si inquadra in uno scenario nel quale la crisi, che ha visto soffrire pesantemente l'Italia negli ultimi 7 anni, sembra essersi arrestata.

In questi anni purtroppo la realtà racconta la chiusura di quasi 600 mila imprese, di cui circa 90 mila manifatturiere, ed una perdita di posti di lavoro pari a quasi 2,5 milioni di persone (fra chiusure di aziende e delocalizzazioni).

Non siamo ancora in grado quindi di dire se c'è una ripartenza.

Persorgono alcuni dati eccessivamente negativi quali:

- il numero di cittadini senza lavoro che si attesta attorno ai 3,5 milioni;
- la pressione fiscale che è arrivata al 43,5% del PIL, +1,7 punti sulla media europea;

- le tasse che secondo la Banca Mondiale incidono sulle imprese italiane per il 65,4% degli oneri totali e la burocrazia che impegna le imprese italiane per circa 33 giorni all'anno;

- un costo per unità di prodotto per carenze infrastrutturali che è il 7% in più rispetto ai competitors europei.

Con le aziende che hanno chiuso l'Italia non soltanto ha perso un'impresa e i relativi posti di lavoro, ma ha perso un prezioso know how.

È un patrimonio che non si può più ricostruire.

L'intensità di tali picchi negativi con gli effetti diffusi in termini occupazionali e sociali hanno portato al centro della questione economica il **rilancio dell'industria manifatturiera**.

Bisogna rendersi conto che il tessuto imprenditoriale italiano è formato dal 97% da piccole e medie imprese.

Il fatto di veder recepite normative europee tarate su dimensioni di grandi imprese o di multinazionali, che non possono essere applicabili al nostro tessuto, comporta il grave rischio di portarci fuori dalla competizione internazionale.

La ripresa non ci sarà sino a quando le imprese italiane, in un Paese privo di materie prime come l'Italia, dovranno confrontarsi con questi tre elementi negativi:

- **Costo del lavoro (cuneo fiscale) più alto d'Europa** e retribuzioni ai dipendenti in proporzione ai nostri principali competitor fra le più bas-

se: fatta 100 la busta paga di un dipendente il carico aziendale è pari a 246;

- **Costo dell'energia più alto d'Europa:** nella fascia dei consumi delle PMI (fra i 2.000-20.000 Mwh) il differenziale Italia -EU27 è del +86% (Fonte EUROSTAT);

- **Il disimpegno degli Istituti bancari dal finanziamento alle PMI.**

Tale situazione è evidente e le aziende continuano a toccarlo concretamente.

L'applicazione esatta dei canoni di Basilea 3 da parte delle banche valuta i rating soltanto dal punto di vista quantitativo, valori che per loro natura le PMI hanno in misura minore in considerazione anche dei sette anni di crisi da cui arriviamo.

Un'analisi più qualitativa che quantitativa valuterebbe più coerentemente il potenziale delle PMI dando a loro la possibilità di rilancio e di innovazione.

Le PMI non hanno accesso alla Borsa.

Il sistema bancario è ancora l'unico strumento che hanno le imprese per finanziarsi.

Come Paese dobbiamo avere la possibilità di batterci per far sì che elementi quali il marchio, la storia della famiglia imprenditoriale, il prodotto, il piano industriale, il rapporto con il territorio nel quale vive l'azienda, vengano fatti emergere come valori qualitativi e non lasciare spazio soltanto ad elementi quantitativi tipici di realtà anglosassoni o di multinazionali.

Adesso l'Italia deve decidere che tipo di sviluppo industriale darsi per i prossimi anni.

Certo è che sviluppare e portare avanti una "strategia industriale" di portata nazionale richiede, altresì, di porre al centro della programmazione politica ed economica alcune questioni fondamentali su cui intervenire favorendo la crescita diminuendo drasticamente il carico fiscale su energia e lavoro.

Infine, rispetto ad alcuni temi che analizzeremo nei paragrafi successivi, segnaliamo che nella manovra sarebbe opportuno intervenire su:

- un intervento organico sulla riforma della giustizia (societaria e civile) indispensabile per le aziende ed il rapporto tra le stesse;

- uno significativo sviluppo relativo allo scambio scuola - impresa;
- un intervento importante sulla spesa pubblica improduttiva in Italia.

Osservazioni sulle principali misure fiscali

Art. 3 - Aliquote accise ed Iva

Si apprezza la disattivazione per il 2016 delle clausole di salvaguardia accise ed Iva. Si auspica altrettanto il prossimo anno per la salvaguardia 2017. La crisi dei consumi interni non può assolutamente assorbire ulteriori aumenti delle citate aliquote.

Art. 4 co.1-4 - Imu e Tasi

È questione di rispetto e quindi va accolta positivamente l'eliminazione della Tasi sull'abitazione principale non di lusso anche se i Comuni - quelli che potranno - sposteranno il carico sull'IMU degli altri fabbricati. Si tratta di un'imposta dai presupposti "intangibili" foriera di complicazioni che è riuscita a far impazzire Uffici comunali, consulenti, CAF e tutte le famiglie d'Italia (inquiline o proprietarie). Va eliminata definitivamente per tutti gli immobili poiché l'analisi delle troppo particolareggiate ed eterogenee delibere comunali non sono gestibili se non a scapito di oneri che spesso e volentieri superano l'entità del tributo. Le difficoltà delle stesse software house nel fornire agli operatori professionali software con banche dati complete di casistiche, aliquote e detrazioni prevaricate, sono ampiamente note alla cronaca.

Art. 4 co.1-4 - IMU degli "imbullonati"

Doveroso - auspicando che sulla vicenda sia posta una pietra una volta per tutte - il principio "dell'intassabilità IMU" degli imbullonati dei capannoni (macchinari, congegni e altre attrezzature funzionali alle esigenze produttive). Non piace l'idea che gli effetti decorrano solamente dal 2016. È errata ed inopportuna l'interpretazione fornita nella legge di Stabilità del 2015 e quindi - a prescindere dalle esigenze di gettito - **il testo andrebbe emendato ponendo rimedio anche con effetto retroattivo.**

L'occasione è altresì propizia per formulare opportune osservazio-

ni in merito alla disparità di trattamento che subiscono opifici e capannoni rispetto ad altri immobili.

L'Imu è stata tolta sull'abitazione principale. Analogo privilegio è riservato dal 2014 anche alle stalle (fabbricati strumentali rurali). Prima della soluzione proposta dalla bozza della legge di stabilità sui capannoni delle imprese manifatturiere si volevano tassare anche i macchinari. **Il capannone è la casa dell'impresa ma a differenza delle abitazioni civili** (quelle dove abitano i cittadini), il capannone è un fattore produttivo (non speculativo) in cui lavora l'imprenditore con i propri dipendenti (i cittadini stessi) e ciò nonostante viene tassato almeno 5 volte:

1. con l'IMU (il cui carico, dal 2012, è pressoché raddoppiato);
 2. con la TASI;
 3. con l'indeducibilità dell'80% dell'IMU ai fini IRES/Irpef ;
 4. con l'indeducibilità dell'IMU ai fini Irap;
 5. con l'indeducibilità (ai fini IRES/Irpef ed IRAP) del valore del suolo/terreno su cui sorge l'immobile.
- È necessario distinguere gli immobili speculativi da quelli produttivi riducendo drasticamente il carico impositivo su questi ultimi partendo, quanto meno, dal riconoscimento dell'integrale deduzione ai fini IIDD ed IRAP delle imposte locali (IMU e TASI).

Art. 7 co.1-4 - Super ammortamenti Misura che ci trova concordi. Con il super ammortamento al 140% si è finalmente compreso che servono misure significative e di semplice gestione. Abbandonando il consueto approccio incrementale (rispetto alla media del quinquennio precedente) la norma agevola, infatti, sine die gli investimenti in beni strumentali nuovi (anche in leasing) fino a fine 2016 e con inizio retroattivo al 15 ottobre 2015. Rimangono esclusi fabbricati e costruzioni, beni con aliquota inferiore al 6,5% e qualche altro bene elencato nella tabella allegata alla legge. Sulla base del testo in bozza

la norma è interpretata dalla dottrina come maggiorazione del 40% del costo, valevole ai soli fini fiscali dell'ammortamento, in tutti gli anni di durata dell'ammortamento (vedi ipotesi 1) determinato sulla base delle aliquote del DM 31/12/88. Il testo del comma 1 potrebbe però essere interpretato anche come si trattasse di un ammortamento fiscale anticipato o accelerato assorbibile durante il processo di ammortamento nel limite del costo effettivo massimo (vedi ipotesi 2). Al fine di evitare eventuali interpretazioni di chiusura in tal senso (non sarebbe la prima volta)¹ che avrebbero il devastante effetto della "beffa" (assolutamente da evitare per non mortificare l'incentivo all'investimento), sarebbe opportuno emendare il testo precisando che "L'agevolazione di cui al comma 1 non rappresenta né una forma di ammortamento anticipato né una forma di ammortamento accelerato".

Tab.1*
Stupisce infine l'esclusione dei fabbricati considerate le note difficoltà del settore costruzioni. Si tratta peraltro di beni che hanno un ammortamento che dura oltre trent'anni (da cui è pure escluso il valore del suolo) la cui agevolazione (laddove fosse valutata) avrebbe effetti positivi immediati (in termini di imposte indirette) superiori alle perdite Irpef/Ires.

Art. 5 co.1-5 - Taglio aliquota Ires
 In luogo della riduzione lineare dell'a-

liquota IRES (dall'attuale 27,5%) al 24,5%, con effetto dal 2016, e al 24%, con effetto dal 2017, sarebbe preferibile dirottare e concentrare le equivalenti risorse (in una o più) delle seguenti misure in grado di rendere maggiormente equitativo, trasparente e comparabile la tassazione sulle imprese a prescindere, peraltro, dalla forma giuridica adottata intervenendo ad esempio su:

- 1)Una significativa riduzione del costo del lavoro e dell'energia
- 2)Una progressiva e definitiva eliminazione dell'Irap

Da oltre 17 anni l'Irap è fonte di imposizioni inique e complicazioni gestionali indescrivibili. Si suggerisce: (i) l'introduzione, immediata, dell'esenzione per le imprese con bilanci in perdita nel rispetto del dettato costituzionale della capacità contributiva consentendo, altresì, il riporto del valore aggiunto negativo (VAP) a riduzione del VAP degli esercizi successivi; (ii) l'adozione di altre misure per arrivare alla progressiva eliminazione attraverso meccanismi semplici quali la riduzione dell'aliquota nominale ordinaria (attualmente al 3,9%).

3) La deducibilità veicoli aziendali (art. 164 TUIR)

Al fine di riallineare l'enorme differenza fra il reddito lordo civilistico e quello fiscale (base imponibile), va ripristinata la deducibilità dei costi per le autovetture aziendali. L'attuale deducibilità limitata al 20% è un'offesa che contrasta con il principio di capacità contributiva. E'

costo effettivo	100000		
costo fiscale maggiorato	140000		
aliquota	20%		
	Amm. Contabile	Amm. fiscale ipotesi 1	Amm. fiscale ipotesi 2
2015	10000	14000	14000
2016	20000	28000	28000
2017	20000	28000	28000
2018	20000	28000	28000
2019	20000	28000	2000
2010	10000	14000	/
	100000	140000	100000

*tabella 1

¹ È ancora recente, ad esempio, il ricordo delle posizioni di chiusura espresse dall'Agenzia delle Entrate nella C.M. 13/E/2014 che hanno negato la praticabilità della rivalutazione dei beni d'impresa di cui alla legge n. 147/2013 con effetti anche esclusivamente civilistici (come interpretava, invece, univocamente la dottrina).

opportuno reintrodurre misure dignitose di deducibilità, soprattutto per le imprese con pochi veicoli che vanno ben oltre il numero dei soci (o familiari) che compongono la compagine societaria. Un'impresa di due soci con 70/80 dipendenti e un parco di 30/40 veicoli non rappresenta certo una situazione in cui i soci possano fare un uso privato smodato. In ogni caso, le normative recentemente introdotte (comunicazione dei beni in uso ai soci prevista dal D.L. 138/2011 e obbligo aggiornamento dei nominativi degli utilizzatori nelle carte di circolazione) già sono in grado di contrastare eventuali abusi.

4) La deducibilità degli interessi passivi (art. 96 TUIR)

È necessario modificare la disciplina dell'art. 96 del TUIR sulla indeducibilità (teoricamente temporanea) degli interessi passivi che eccedono il 30% del ROL. Questa norma è stata riscritta nel 2008 "spalmando" su tutte le PMI il gettito che prima era "assicurato" dalla disciplina sulla "thin capitalization" che invece interessava solo le imprese di maggiore dimensione. La norma presenta elementi paradossali e fortemente iniqui: le banche danno meno credito, ma per l'aumento dei rischi chiedono interessi più alti e su queste componenti le società devono pure anticipare l'IRES all'Erario perché (a causa della crisi) non hanno prodotto un reddito operativo lordo (ROL) sufficiente. Nell'attuale contesto la norma è inadeguata e va subito bloccata. Le imprese non possono continuare a pagare le imposte su redditi (gli interessi passivi indeducibili) che non hanno avuto.

Art.6 – Bonus ristrutturazioni e risparmio energetico
Positiva la proroga al 2016 delle attuali misure per la detrazione 50 e 65%.

Art.9 co.9-10 – Note variazione Iva

Le modifiche che la Legge di Stabilità si appresta ad introdurre nell'art. 26 del DPR 633/72 sono in gran parte di carattere interpretativo. Fa eccezione la norma che dal 2017 consentirà ai creditori di soggetti falliti (o altre procedure concorsuali) di recuperare l'imposta (nota di accredito) fin dall'apertura della procedura anziché dover attendere la chiusura infruttuosa della stessa. La novità è l'occasione per proporre una **soluzione più radicale** che in conformità agli ampi spazi concessi dall'art. 90 della Direttiva 2006/112/CE consenta di produrre contestualmente i seguenti effetti:

- agevolare il **ritorno al virtuosismo nel rispetto dei termini di pagamento** fra gli operatori economici (B2B)², attraverso l'introduzione di una procedura che coinvolga telematicamente l'Agenzia delle entrate promuovendone al contempo un'**immagine collaborativa e positiva** e creando un rapporto di fiducia con i contribuenti oltre che di semplificazione degli adempimenti;
- **limitare**, rispetto allo stock attuale, i **danni per le cas-**

se Erariali derivante dal recupero dell'Iva sui fallimenti da parte del creditore.

Tali obiettivi potrebbero essere perseguiti emendando l'art. 9, comma 9, del DDL aggiungendo, cioè, nel citato art. 26 del DPR 633/72, dopo la lettera b) del comma 4, la seguente lettera c):

"c) se soggetto passivo Iva, a condizione che comunichi la variazione all'Agenzia delle entrate secondo procedure telematiche da individuare con Provvedimento del Direttore".

La proposta emendativa mira a introdurre una misura che si ritiene sia in grado di riportare in equilibrio i rapporti fra le parti, oggi paradossalmente squilibrati a favore del debitore. La soluzione è già prevista dalla disciplina Iva ma la sua applicazione a oggi è troppo circoscritta per rappresentare un meccanismo in grado di innescare un processo virtuoso di auto equilibrio dei rapporti. Già dal 1998, l'art. 26 comma 2 del DPR 633/72 prevede, in alcuni casi circoscritti (confermati nella bozza di riformulazione della norma), la possibilità di emettere nota di accredito per recuperare l'Iva in precedenza già versata all'Erario. Questa norma deriva dalla facoltà concessa dall'articolo 90 della Direttiva 2006/112/CE che così si esprime:

"1. In caso di annullamento, recesso, risoluzione, non pagamento totale o parziale o riduzione di prezzo dopo il momento in cui si effettua l'operazione, la base imponibile è debitamente ridotta alle condizioni stabilite dagli Stati membri.

2. In caso di non pagamento totale o parziale, gli Stati membri possono derogare al paragrafo 1."

In Italia questa facoltà è stata ammessa solo in situazioni limite e cioè in caso di risoluzione contrattuale o eventualmente a seguito di procedure esecutive o concorsuali infruttuose e a seguito delle misure introdotte dall'art. 31 del decreto legislativo n. 175/2014 sulle semplificazioni, anche per gli accordi di ristrutturazione dei debiti omologati o dei piani attestati pubblicati nel Registro delle imprese. **La norma comunitaria, tuttavia, è di portata ben più ampia** e consente di accogliere anche altri casi di "ordinaria" insolvenza. A sostegno di tale conclusioni vi sono alcune recenti sentenze interpretative della Corte di Giustizia. Con riguardo al citato art. 90, due sono, in particolare, le conclusioni di interesse che derivano dalla **sentenza della Corte di Giustizia del 15/5/2014, in causa C-337/13**.

La prima. Se l'insolvenza del cliente determina la risoluzione del contratto, così come nel caso di annullamento o recesso, il fornitore deve potere far valere innanzi al giudice nazionale il diritto di poter recuperare l'Iva versata invocando l'art. 90 § 1 della Direttiva 2006/112/CE laddove tale disciplina non sia stata recepita interna-

² Ad oltre due anni del recepimento della Direttiva 2011/7/CE, contro i ritardati pagamenti, sono purtroppo ancora del tutto inefficaci le misure nel settore privato. Il ritardo nei pagamenti, complice il perdurare della crisi economica e le difficoltà del sistema normativo e giudiziario a dare risposte celeri ed economiche ai creditori insoddisfatti, richiede l'individuazione di procedure "self managed" che contribuiscano a riportare il virtuosismo nel rispetto dei termini di pagamento, almeno nel settore del business to business (B2B).

mente. Da questo versante la normativa italiana sembra adeguata. La seconda, invece, può interessare anche l'Italia. **La sentenza, infatti, conferma la possibilità per il fornitore di ridurre la base imponibile** (e conseguentemente di recuperare l'Iva) **anche nelle ipotesi di mancato pagamento del corrispettivo in casi diversi dalla risoluzione, annullamento, o recesso.** Tutto ciò anche nel caso di insoluti per vendite a rate, come conferma la sentenza della **Corte di Giustizia del 3/9/2014, in causa C-589/12** a sua volta interpretativa dell'art.11, parte C, della VI^a Direttiva Iva (oggi art. 90 della Direttiva 2006/112/CE) a presidio di un principio fondamentale della direttiva (§ 37 della sentenza) *“secondo cui la base imponibile è costituita dal corrispettivo realmente percepito ed il cui corollario consiste nel fatto che l'amministrazione finanziaria non può riscuotere a titolo dell'Iva un importo superiore a quello percepito dal soggetto passivo”.*

È altresì confermato tuttavia come tale possibilità sia a discrezione

degli Stati ma laddove tale scelta discrezionale sia adottata le condizioni poste non devono eccedere la motivazione antifrode che può essere sottesa (Causa C-337/13, cit) e sotto questo profilo l'adozione limitata alle già citate situazioni patologiche (esiti negativi di procedure esecutive o concorsuali infruttuose o, a seguito del decreto semplificazioni, cit, degli accordi di ristrutturazione omologati e dei piani attestati pubblicati nel Registro Imprese) sembrano spropositate, trattandosi di situazioni eccessivamente complesse e lunghe estese anche a crediti di importo minimo.

La proposta emendativa mira a superare dette limitazioni riconoscendo, in aderenza con le possibilità concesse dalla Direttiva, la possibilità per il fornitore, nel caso di insoluti, di recuperare l'Iva sul corrispettivo non riscosso obbligando il debitore insolvente, che l'aveva precedentemente detratta (beneficio ingiustamente goduto), a versarla all'Erario.

Si tratta di una soluzione **“innovativa”** che prevede il coinvolgimento

dell'Agenzia delle Entrate con una procedura telematica (attivata dal creditore insoddisfatto) in grado di semplificare l'operatività e di contribuire al contempo a **rimettere in moto il virtuosismo nei pagamenti.**

La proposta troverebbe applicazione esclusivamente nei rapporti business to business (B2B)² e per questo **non richiede coperture erariali.** La misura infatti non crea problemi di gettito essendo circoscritta al caso del B2B e ciò che viene recuperato dal creditore insoddisfatto (il fornitore) va contestualmente riversato dal debitore inadempiente (il cliente). Non solo tale anticipazione riduce semmai lo stock di Iva destinata a rimanere a carico dell'Erario per l'ipotesi in cui il debitore fallisca. L'attivazione della procedura nella fase in bonis determina, infatti, l'iscrizione fra i debiti verso l'Erario dell'Iva risultante dalla nota di accredito ricevuta dal debitore.

tab. 2**

L'**Agenzia delle entrate**, a cui verrebbe inoltrata telematicamente la nota di accredito (valevole, ovviamente, ai soli fini Iva), fungerebbe inoltre da garante contro eventuali abusi fornendo **un utile servizio al creditore.** Lo stesso fatto che al fornitore venga messa a disposizione una procedura attivabile facoltativamente funge da deterrenza affinché il debitore rispetti i termini di pagamento poiché, in caso contrario, il cliente moroso si troverebbe a dover riversare all'Erario quanto già detratto con la concreta possibilità di subire controlli mirati da parte dei verificatori.

Il meccanismo (ancorché indirettamente) è **avallato proprio dai giudici europei laddove** (§ 37 sentenza 15/5/2014, cit) precisano come la **Direttiva fornisca agli Stati margini di discrezionalità nell'individuare le modalità da fissare per consentire, in tal casi, la riduzione della base imponibile.** L'adozione di siffatta soluzione riporterebbe anche l'Italia al virtuosismo di 40 anni fa – quando è nata l'Iva – quando cioè il pagamento vista fattura dell'imposta (almeno quella) era la regola universalmente praticata.

	Credito verso soggetto fallito	Credito per insoluto con procedura esecutiva	Credito insoluto
Oggi	Il fornitore può recuperare l'Iva solo a seguito di chiusura del fallimento se il credito rimane insoddisfatto N.B. IVA NON RECUPERABILE PER L'ERARIO	Il fornitore può recuperare l'Iva solo a seguito di procedura esecutiva infruttuosa	Recupero non possibile
bozza DDL 2221	Dal 2017 il creditore potrà attivare la procedura di variazione Iva ad inizio fallimento N.B. In base a quanto previsto dalla bozza la perdita di Iva rimane a carico dell'Erario	Invariato	Invariato
Proposta integrativa	Invariato	Invariato	Il creditore attiva la procedura di variazione Iva obbligando il debitore a riversare l'importo all'ERARIO N.B. Per l'ERARIO si apre la POSSIBILITÀ DI RECUPERARE L'IVA (anche il privilegio nel caso di fallimento del debitore)

**tabella 2

La soluzione più nel dettaglio. La procedura può sembrare complessa, ma in realtà sarà più semplice di quanto possa apparire poiché l'effetto deterrenza, rappresentato da una procedura telematica che garantisca l'immediata "vigilanza" dell'Agenzia delle Entrate, spingerà buona parte degli operatori (e in particolare quelli che inopinatamente profittano della generale situazione di crisi) a essere più virtuosi nei pagamenti e, quindi, a evitare l'attivazione della procedura.

Questo il possibile funzionamento che potrebbe essere delineato dal Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate:

a) a fronte dell'insoluto del cliente il fornitore emette una nota di variazione in diminuzione, di sola Iva. In questo modo il fornitore recupera l'Iva precedentemente versata ed obbliga il cliente inadempiente, che precedentemente ha goduto della detrazione senza aver pagato il fornitore, a riversarla all'Erario;

b) il fornitore comunica telematicamente all'Agenzia delle Entrate tale variazione, in modo che la medesima possa celermente verificare se il cliente effettua il riversamento dell'imposta;

c) nel momento e nella misura in cui il fornitore incasserà il corrispettivo, il fornitore emetterà nota di addebito in rivalsa di sola Iva, riversandola all'Erario (a meno che nel frattempo non intervengano le situazioni di cui all'art. 26, co.2, del DPR 633/72 come, ad esempio, la procedura esecutiva infruttuosa, il fallimento, ecc);

d) il cessionario/committente che pone rimedio al precedente insoluto, potrà così tornare a detrarre l'Iva secondo le ordinarie disposizioni previste dalla disciplina Iva.

Art. 46 – Uso contante

Perplexità nell'uso del contante sino a € 3.000.

Positivo in quanto faciliterebbe l'acquisto da parte di stranieri in Italia. Dubbi in quanto potrebbe aumentare il rischio di liberare una maggiore circolazione di denaro irregolare.

Osservazioni sulle principali misure Lavoro

In generale sul tema Lavoro si poteva fare di più rendendo strutturale un intervento sull'occupazione (riducendo la quota a carico delle imprese) e non solo sulla nuova occupazione (tra l'altro con il contributo dimezzato) e proseguire in modo più convinto sulla strada intrapresa con il Jobs Act.

Manca una incisiva incentivazione al salario di produttività.

Esiste ancora il problema previdenziale irrisolto (esodati e flessibilità in uscita) e si attende una previsione di intervento al riguardo tagliando o rimodulando il sistema di calcolo delle pensioni.

Art.13 proroga incentivo assunzioni a tempo indeterminato

Si sarebbe dovuto trovare il coraggio **per una riduzione strutturale del costo del lavoro**, anziché garantirla solo per le assunzioni effettuate nel 2016.

Di fatto si sta puntando tutto sulle nuove assunzioni o stabilizzazioni, lasciando però inalterato il costo dei lavoratori già in forza, **quando si sarebbe invece potuto**

ad esempio, spendere qualche risorsa per una riduzione vera dei contributi ordinari sugli ammortizzatori sociali, invece dell'irrisorio 0,20% previsto dal D.Lgs. 148/2015 (dove è stato introdotto un sistema bonus-malus più di facciata che reale, perché c'è solo il malus e non il bonus).

Difficile in tal modo pensare di attirare investimenti stranieri di lungo periodo e – peggio ancora – di favorire investimenti indigeni, finché la componente "costo del lavoro" continuerà a soffrire di una sostanziale aleatorietà. Fino al 31/12/2015 viene assicurato lo sgravio contributivo totale (riferito ai contributi dovuti dal datore di lavoro, non a quelli a carico del lavoratore) per 3 anni, fino ad un massimo annuo di 8.060 euro. Dal 1° gennaio 2016 lo sgravio viene "rimodulato" ovvero:

- non è più triennale, ma solamente biennale;
- non è più totale, bensì limitato al 40% dei contributi a carico del datore di lavoro;
- di conseguenza, anche il tetto massimo annuo è ridotto



da 8.060 a 3.250 euro.

Con questa "rimodulazione" la convenienza potenziale di un'assunzione a tempo indeterminato scende dagli attuali 24.180 euro (8.060 per 3 anni) a 6.500 euro (3.250 per 2 anni): per effetto della riduzione temporale, lo sgravio 2016 equivale a poco più di un quarto di quello disponibile quest'anno. Ne trarranno vantaggio forse i contratti di apprendistato, nonostante anche per questi ci sia stato un rincaro, a seguito dell'estensione della cassa integrazione (e relativa contribuzione) agli apprendisti.

Art. 14 – regime fiscale premi di produttività

Si tratta di una misura positiva.

Si tratta di una detassazione questa volta però limitata ai soli premi di risultato previsti da contratti collettivi aziendali o territoriali. Resta preclusa la detassazione per gli straordinari.

Se il decreto ministeriale non introdurrà formule complicate per la verifica degli indici, si avrà probabilmente un meccanismo agevolativo efficace e semplice, soprattutto se confrontato con gli attuali, astrusi e risibili sgravi



contributivi. Inoltre rappresenta il primo tentativo serio per incentivare anche la partecipazione dei lavoratori agli utili.

Art. 24 – invecchiamento attivo
Misura da valutare nel tempo.

Il vantaggio è che il lavoratore godrà della contribuzione figurativa sulle ore perse, in modo da non aver alcuna diminuzione ai fini pensionistici.

Il vantaggio per l'azienda sarà quello di poter liberare progressivamente risorse per inserire gradualmente figure in sostituzione dei lavoratori più anziani

Art. 25 – rifinanziamento ammortizzatori in deroga

Sono altri 250 milioni – ci si augura gli ultimi che se ne vanno in cigs e mobilità in deroga, anche se per non più di 3 mesi di cigs in deroga, ovvero 4 di mobilità in deroga, da fruire in ogni caso entro il 2016.

I fondi sono tratti, in parte, dallo stanziamento appositamente già previsto nella Legge di Stabilità per il 2015 (100 milioni) e, per i residui 150 milioni, dallo stanziamento a favore del prepensionamento in caso di lavoro usurante. Situazione che non è più sostenibile.

Osservazioni trasversali e settore edilizia

Incentivi al recupero

Soddisfazione per la proroga delle misure di detrazione IRPEF per i

lavori di ristrutturazione energetica ed edilizia, alla luce dell'importante respiro agli investimenti di imprese e privati: da una recentissima elaborazione del CRESME, emerge come nel secondo trimestre 2015 gli investimenti incentivati dai crediti di imposta abbiano registrato una ripresa, con una tendenza che va rafforzandosi colmando il gap rispetto agli stessi degli scorsi anni.

Si chiede quindi che tali detrazioni, magari in percentuali indicizzabili, vengano confermate e rese stabili nel tempo, anche per consentire agli operatori di pianificare i loro investimenti.

In Italia ci sono più di 12 milioni di edifici a uso residenziale (oltre l'87% di tutti i fabbricati presenti sul territorio nazionale), che corrispondono a più di 31 milioni di abitazioni, e di cui oltre il 60% supera i 45 anni ed è quindi precedente alla prima legge (del 1976) sull'efficienza energetica in edilizia. Sarà importante incentivare l'uso di tali detrazioni come spinta alla riqualificazione, che andrà quindi a toccare superfici per oltre 170 milioni di metri quadri.

Si sottolinea l'importanza di lavorare verso la direzione del riuso e riutilizzo dell'esistente, tenendo però ben presente che questo lo si può fare se c'è un coordinamento unico e un coinvolgimento attivo da parte delle istituzioni. Non bastano solo buone norme, ma occorre anche una progettualità che abbia una reale visione di ciò che si

vuole realizzare sui nostri territori.

Appalti centralizzati

Il Disegno di legge prevede che anche i Comuni con meno di 10.000 abitanti potranno eseguire in autonomia, dunque senza passare da una centrale, da un'unione di comuni o da un soggetto aggregatore, gli appalti di importo inferiore a 40.000 euro.

Soddisfazione per tale misura, in linea con la generale tendenza della legge delega appalti volta alla valorizzazione delle PMI in termini di dimensionamento del valore delle gare, e degli appalti stessi, in una logica di facilitazione alla partecipazione al mercato delle stesse.

La delega infatti fa espresso riferimento al divieto di aggregazione artificiosa: questo va ben tenuto in considerazione per evitare rischi di confusione tra aggregazione della domanda ed eccessiva concentrazione del potere d'acquisto.

La previsione di riduzione numerica delle SA (Stazioni Appaltanti) non deve diventare strumento per aggirare la lottizzazione, ma mezzo per gestire la gara con migliori mezzi tecnici e professionali.

La Stabilità contiene comunque una serie di misure volte alla centralizzazione delle attività di acquisto della pubblica amministrazione: la novità maggiore riguarda l'attività di Consip, non più limitata a beni e servizi, ma operante attraverso strumenti di acquisto, dalle convezioni agli accordi quadro, che *«potranno avere ad oggetto anche attività di manutenzione qualificabili come lavori pubblici»*.

Ma la formula inserita nella Legge di Stabilità lascia più di uno spazio alle interpretazioni: il riferimento è alle «manutenzioni», senza nessun'altra specificazione: nelle prime bozze del provvedimento si parlava apertamente di «manutenzioni qualificabili come lavori pubblici».

Si chiede pertanto una formulazione più chiara della disposizione, poiché fino ad ora CONSIP ha curato già servizi collegati al funzionamento degli immobili (dalle pulizie fino alla gestione degli im-

pianti): gli interventi di gestione degli impianti degli edifici sono sempre stati inseriti all'interno di un range di attività più ampio che include anche attività di pulizia o gestione del calore.

Fino a questo momento quindi già si occupava di attività miste, in cui la parte di manutenzione qualificabile come lavoro risultava minoritaria, quindi se si intende affidarle maxigare per la gestione di cantieri tout court è necessaria una specificazione.

Il punto centrale della novità va a toccare però un aspetto molto ben dettagliato nella legge delega appalti: la progettazione.

La fase progettuale viene assolutamente valorizzata, il livello di progettazione posto a base di gara deve risultare già compiuto, perché solo una sufficiente e soddisfacente base tecnica, alla luce della quale confrontare le diverse proposte migliorative, garantisce la non alterazione della concorrenza e l'effettiva parità di trattamento tra gli operatori, la bontà dell'esecuzione finale.

Quando si parla di cantieri, appare difficile pensare che un intervento che includa un importante contributo di progettazione possa essere gestito attraverso gli strumenti di acquisto telematico tipici di Consip.

Quindi andrebbe specificata la possibilità di bandire gare Consip per affidare opere quali la manutenzione delle pavimentazioni stradali di un comune, o di un territorio ancora più vasto, che riguardano attività fortemente standardizzate.

Consip

Si stabilisce che in assenza di convenzione Consip e prezzi standard dell'ANAC, sarà quest'ultima a elaborare l'adeguamento prezzi delle vecchie convenzioni e che questi prezzi costituiranno «prezzo massimo di aggiudicazione per il periodo temporale indicato dall'autorità medesima».

Si chiede che vengano previste effettive misure di attuazione di tale previsione, poiché si assiste alla continua bandizione di opere con prezzi a base di gara fortemente inferiori rispetto all'andamento dei

prezzi attualmente in vigore sul mercato, poiché riferiti a prezzi non aggiornati: ciò comporta, ovviamente, la facilitazione all'aggiudicazione di quelle imprese che riescono a risparmiare magari su adeguamento tecnologico dei macchinari e personale, o di imprese molto ben strutturate e grandi che possono permettersi di offrire ribassi superiori anche con una cifra di partenza già poco remunerativa, a discapito delle imprese piccole e più pulite.

Patto di Stabilità per i Comuni

Soddisfazione per la misura che prevede l'abolizione del meccanismo del Patto di stabilità interno, che ha impedito a Comuni con soldi in cassa di spendere per ammodernare e fare manutenzione al territorio realizzando opere pubbliche.

Tempi di pagamento

Collegata allo svincolo dal Patto per gli investimenti dei Comuni è la misura che impone una stretta per i tempi di pagamento delle amministrazioni, con l'obiettivo di allinearsi ai tempi imposti dall'UE.

Ma tale sollecitazione non basta. Occorre avere la garanzia che quando si mette in gara un'opera deve esserci certezza dei finanziamenti disponibili e dei tempi di pagamento. **Per questo proponiamo un conto dedicato, inamovibile ed impignorabile da terzi per i singoli finanziamenti ed una centrale unica di pagamenti.**

Molte imprese, inoltre continuano a segnalare serie difficoltà a causa del meccanismo dello split: versare l'IVA direttamente all'Erario provoca minore liquidità in cassa, e un costante credito di iva che verrà rimborsato in seguito: le imprese che operano prevalentemente nei confronti delle PA matureranno così una costante posizione a credito di IVA.

Per non parlare del fatto che tale meccanismo provoca sofferenza di liquidità anche per i fornitori privati delle imprese, cui spetta la corresponsione regolare dell'IVA. Quindi i fornitori della PA si ritrovano con un'IVA a debito verso i propri fornitori, che provoca uno sbilanciamento dei flussi di cassa e necessità

di far ricorso al credito, con tutte le difficoltà all'accesso che caratterizzano una fase recessiva come quella attuale.

Il problema si traduce in difficoltà di accesso al mercato delle commesse pubbliche: aumento costi lavori per sopperire agli interessi bancari a cui dovranno maggiormente far ricorso per mancanza di liquidità.

Ritenuta d'acconto sui bonifici bancari a carico degli operatori in edilizia

Nella Legge di Stabilità dello scorso anno fu introdotta una sostanziale modifica della percentuale della ritenuta d'acconto sui bonifici bancari dal 4% all'8%. (per i lavori per i quali il contribuente avrebbe richiesto la detrazione fiscale). Si ritiene che questa percentuale costituisca un insostenibile drenaggio di liquidità che dimezza in sostanza il reddito operativo delle aziende del settore e si chiede pertanto che la percentuale della ritenuta d'acconto sia riportata al 4% permettendo di mantenere una liquidità sufficiente a non ridurre, tra l'altro, investimenti nei processi di innovazione tecnologica.

Art. 52 – riduzione tempi di pagamento della P.A

Si segnala la disposizione che esoneri i dirigenti della medesima dalle sanzioni previste in caso di ritardo nella certificazione dei crediti o di registrazione degli stessi sulla piattaforma elettronica (100 euro al giorno per ciascuna delle due fattispecie). Le sanzioni non sono abrogate, ma semplicemente traslate sull'ente pubblico governato dal dirigente in questione. In pratica, se l'ente è inadempiente, non paga il dirigente (ir) responsabile, ma la collettività. ●

Contributo di Confimi Industria presentato in occasione dell'audizione del Presidente Paolo Agnelli in merito alla manovra finanziaria per il triennio 2016-2018 del 2 novembre 2015



APIveneto FIDI

L'ECONOMIA DEL VENETO NEL 2015

Per il Veneto ordinativi, produzione, investimenti e consumi in crescita ma con qualche nuvola all'orizzonte

Nella prima metà del 2015 i livelli di attività nel comparto manifatturiero si sono ulteriormente rafforzati **grazie alla ripresa della domanda interna e al positivo andamento degli scambi con l'estero** che hanno beneficiato della crescita nelle economie avanzate e dei guadagni di competitività indotti dal deprezzamento del cambio euro/dollaro.

Il clima di maggiore fiducia circa la solidità della ripresa in atto e condizioni di finanziamento più favorevoli, hanno stimolato la spesa per investimenti che è cresciuta anche nel 2015.

Il miglioramento si è progressivamente esteso al comparto dei servizi, che ha beneficiato del progresso dei consumi delle famiglie e della positiva stagione turistica.

Gli indicatori più recenti prefigurano la prosecuzione del miglioramento dell'economia regionale anche nella parte finale dell'anno e nei primi mesi del 2016 sebbene, in prospettiva, la dinamica del commercio mondiale potrebbe risentire di rischi al ribasso correlati all'instabilità presente in alcune aree e al rallentamento dell'economia cinese.

La lunga fase negativa del settore edile si sarebbe interrotta anche se non emergono segnali di una svolta ciclica.

Nella prima parte dell'anno l'occupazione si è stabilizzata sui livelli raggiunti alla fine del 2014 e il tasso di disoccupazione è calato. Tra i lavoratori dipendenti è salita la quota di assunzioni a tempo indeterminato, favorite dagli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni e il numero di lavoratori coinvolti in crisi aziendali è ulteriormente calato.

Il calo dei prestiti alle imprese si è ulteriormente attenuato, grazie alla moderata ripresa della domanda di credito - in particolare per il finanziamento di investimenti - e alla stabilizzazione delle condizioni di offerta da parte delle banche. La ripresa congiunturale ha mostrato primi effetti positivi sulla rischiosità del credito, anche se resta elevata la consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga crisi. I prestiti alle famiglie sono tornati ad aumentare, seppure a ritmi modesti, grazie alla ripresa dei mutui per l'acquisto della casa, stimolati dal calo delle quotazioni immobiliari e dai bassi tassi di interesse.

L'ECONOMIA REALE

Industria

Nella prima metà dell'anno la ripresa dell'attività produttiva nel comparto manifatturiero è proseguita sugli stessi ritmi di crescita rilevati alla fine del 2014. All'espansione del prodotto ha contribuito in misura rilevante la ripresa della domanda interna cui si è associata la positiva dinamica di quella estera.

Gli indicatori qualitativi segnalano che il recupero dell'attività dovrebbe ulteriormente consolidarsi nella seconda parte dell'anno, favorendo il rafforzamento della spesa per investimenti. Nel secondo trimestre si è inoltre intensificata la ripresa del grado di utilizzo della capacità produttiva, in atto dalla fine del 2014.

Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, la produzione delle imprese manifatturiere con almeno 2 addetti è aumentata dell'1,8% rispetto al primo semestre del 2014, sospinta dalla crescita degli ordini dall'interno e dall'estero (1,6 e 2,9 % rispettivamente). La crescita dei livelli produttivi è stata più sostenuta per i beni intermedi e strumentali rispetto ai beni di consumo.

Tra i primi sono cresciuti, in particolare, i prodotti di gomma e plastica e quelli del comparto della metalmeccanica, fa-



voriti anche dalla ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature in Italia e nell'area dell'euro.

Secondo il recente sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2015 il fatturato è aumentato, rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, per il 46% delle imprese intervistate, mentre è diminuito per il 26%. Il saldo è risultato leggermente più favorevole con riferimento al mercato estero, dove il 45% degli interpellati ha dichiarato un incremento del fatturato, contro il 21% che ha segnalato una riduzione.

Il 70% del campione ha previsto di chiudere l'esercizio in corso con un utile, in aumento rispetto al 63% rilevato dal sondaggio autunnale del 2014. Le aspettative espresse dalle imprese sull'andamento degli ordini in consegna alla fine del primo trimestre del 2016 sono moderatamente positive e più favorevoli per i mercati esteri e tra le imprese di maggiori dimensioni (500 addetti e oltre).

I programmi di investimento formulati all'inizio del 2015, che dopo la robusta ripresa nel 2014 prevedevano una modesta crescita, sarebbero rispettati: oltre il 60% del campione li ha confermati e vi è un equilibrio tra la quota di imprese che hanno rivisto i piani al ribasso e quella di imprese che stanno investendo più di quanto programmato. **L'aumento del grado di utilizzo degli impianti e la più elevata fiducia delle imprese si riflette sui piani di investimento per il 2016: il saldo tra previsioni di aumento e di diminuzione risulta positivo (18%), soprattutto tra le imprese di minori dimensioni, mentre metà del campione prevede una spesa per investimenti stabile rispetto all'anno in corso.**

Costruzioni e mercato immobiliare

Nella prima metà dell'anno il livello di attività nel settore delle costruzioni - in calo dal 2007 - si è stabilizzato su valori minimi. In un contesto caratterizzato dalla persistente debolezza del mercato non residenziale e degli investimenti pubblici, i livelli produttivi sono stati sostenuti dal comparto delle ristrutturazioni.

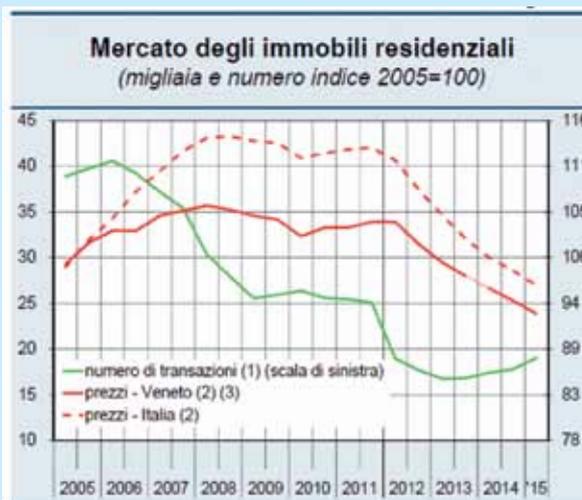
Secondo l'indagine condotta da Unioncamere e dalle Casse edili del Veneto, il fatturato delle imprese di costruzioni è rimasto sostanzialmente stabile (+0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). I giudizi qualitativi sull'andamento dell'attività nel terzo trimestre rimangono positivi solo con riferimento al comparto delle ristrutturazioni.

Le attese sull'andamento nel settore delle nuove costruzioni - pur in miglioramento - continuano a essere **ampiamente negative**. I giudizi espressi dalle imprese rispetto al mercato delle opere pubbliche prospettano una prosecuzione dell'attività sui livelli storicamente depressi degli ultimi anni. Le elaborazioni ANCE su dati Infoplus e i dati del CRESME, concordano nell'indicare una flessione significativa del valore complessivo dei bandi di gara pubblicati in regione Veneto nella prima parte del 2015. Per il complesso del 2015, il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia presso un cam-

pione di imprese di costruzioni prefigura una sostanziale stabilizzazione dei livelli di attività.

E' invece proseguita la ripresa della domanda di abitazioni iniziata lo scorso anno, favorita dal calo delle quotazioni immobiliari e dalla diminuzione dei tassi d'interesse sui mutui. Secondo l'Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi dell'anno le compravendite di immobili residenziali sono cresciute del 6%, al netto delle componenti stagionali, rispetto alla seconda metà del 2014. In base a stime preliminari su dati Istat e OMI, nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in Veneto sono ulteriormente diminuiti (-1,7% rispetto alla fine del 2014), in linea con la media nazionale.

I volumi delle compravendite di immobili NON residenziali (direzionale, produttivo, commerciale), calati ininterrottamente dal 2007, si sono sostanzialmente stabilizzati nel primo semestre dell'anno. Alla prosecuzione del calo del comparto produttivo (-11,1% rispetto al primo semestre 2014) si è contrapposto l'incremento dei comparti terziario e commerciale (rispettivamente 3% e 11,9%).



Commercio e Servizi

Nel comparto del commercio e servizi si rilevano segnali di miglioramento ciclico che hanno riflesso il moderato recupero dei consumi delle famiglie e il positivo andamento della spesa dei turisti stranieri che, sulla base dell'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, nei primi sette mesi dell'anno è cresciuta del 7,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese operanti nei servizi privati non finanziari, il 50,4% delle imprese ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2015 a fronte del 30,5% che ne ha valutato un calo.

Le previsioni a 6 mesi formulate dalle imprese confermano i segnali di ripresa.

Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, dopo cinque trimestri di calo, **nei primi due trimestri del 2015 le**

vendite al dettaglio sono tornate a crescere (2,2% nella media del primo semestre rispetto al corrispondente periodo del 2014). L'incremento è da ascrivere interamente alle strutture della media e grande distribuzione (3,2%), mentre negli esercizi di minori dimensioni il fatturato si è stabilizzato (-0,1%).

Il miglioramento ha interessato sia il commercio al dettaglio di beni alimentari (1,4%) sia le vendite di beni non alimentari (0,8%). Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture hanno registrato, in linea con il dato nazionale, una forte crescita: secondo i dati ANFIA nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni sono aumentate del 14,8% rispetto al corrispondente periodo del 2014. ●

Fonte: Aggiornamento Congiunturale Regionale della Banca d'Italia – novembre 2015.

Elaborazione a cura dell'Osservatorio Economico di Apiveneto Fidi.

Due veronesi nel nuovo CdA di ApivenetoFidi

Dopo 23 anni il consigliere e Vice Presidente Apiveneto Fidi, Claudio Tommasi, ha deciso di lasciare il Consiglio di Apiveneto Fidi

«Lungo questo tempo ho visto alternarsi momenti di crescita e di recessione dal punto di vista economico, sono stato attento alle necessità delle PMI, a quelle veronesi in particolare – ha dichiarato **Claudio Tommasi** presente nel Consiglio in quota Apindustria Verona – e ho ritenuto giusto lasciare il posto ai più giovani. Credo di aver sempre dato il mio contributo ma lascio il governo della Società in buone mani ed auguro al Consiglio un proficuo lavoro. Cambiano i tempi, ma il ruolo dei Consorzi di Garanzia sarà sempre importante per le Piccole Medie Aziende».

Nel rimpasto avvenuto è stato cooptato nel C.d.A di ApiVeneto Fidi, in rappresentanza delle aziende veronesi, **Giampaolo Benedetti** della ditta GSG S.r.l. che affiancherà l'altra consigliera veronese, **Marina Scavini** della ditta Savim Europe, eletta nel corso dei lavori, Vicepresidente. A margine della riunione del Consiglio, il Presidente **Enrico Dall'Osto** ha ringraziato Tommasi per l'impegno profuso e il prestigioso ruolo svolto. Al saluto si è aggiunto anche il Presidente di Apindustria Verona **Arturo Alberti**, che ha sottolineato come «In un momento in cui le realtà associative dimostrano qualche segno di stanchezza, l'esempio di Claudio Tommasi va additato come modello di imprenditore per le giovani generazioni». ●



IL TUO NOLEGGIO A VERONA

www.varmonoleggio.com

PIATTAFORME
FURGONI
SCALE
SOLLEVATORI
AUTOCARRATI
MULETTI
ESCAVATORI
PALE



SAN GIOVANNI LUPATOTO
Via Monte Cervino, 19,21,23
Telefono 045 8778523

NUOVO
“Parcheeggio Centro”
(ex-Gasometro)

...il parcheeggio 

dei Veronesi



A pochi passi dall'Arena e dall'Università degli studi di Verona

1 € l'ora

10 € per 24 ore / bus navetta per il centro

Arch. Angelo Bertolazzi

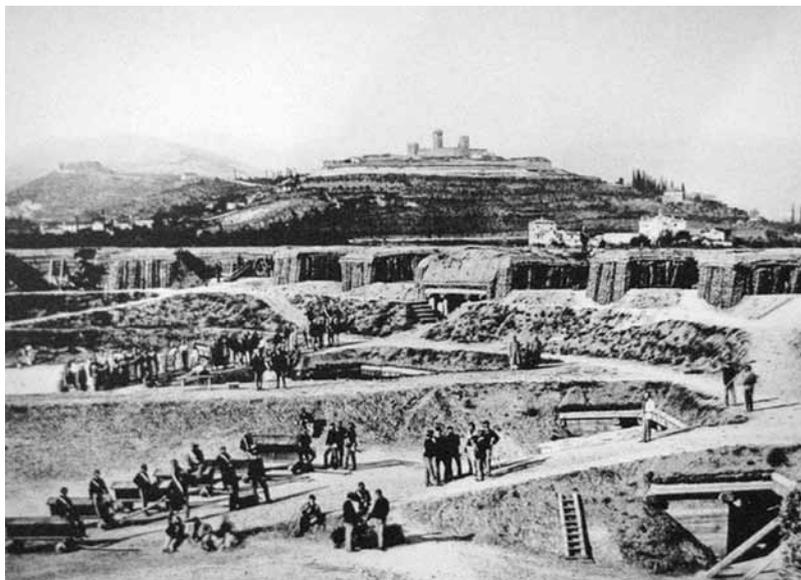
IL CASTELLO

Sull'ultima altura meridionale della dorsale che divide la Valpantena dalla Val Squarantano sorge il Castello di Montorio. Il suo caratteristico profilo è chiaramente visibile sia per chi attraversa la pianura sia per chi scende dalle colline retrostanti, segno inequivocabile dell'importanza strategica del luogo per il controllo del territorio, fin dall'antichità preromana.

I numerosi ritrovamenti archeologici costituiscono una testimonianza fondamentale per la storia del luogo e le trasformazioni del paesaggio circostante. Gli scavi, iniziati nella prima metà dell'Ottocento da Gian Girolamo Orti Manara e proseguiti fino ai nostri giorni ci hanno restituito una complessa stratigrafia dove il castelliere paleoveneto venne sostituito da un complesso fortificato romano, sul quale poi è stato costruito il castello di Montorio nel XII secolo. Quest'ultimo fu oggetto di trasformazioni in epoca Scaligera che ne aumentarono l'efficienza bellica ampliando il recinto fortificato che alla fine contava ben otto torri. Durante la dominazione veneziana il castello vide diminuita la sua importanza strategica ma rimase pressoché integro nelle sue strutture, fino all'Ottocento quando la collina entrò a far parte del complesso sistema fortificato asburgico che trasformò la città di Verona nella principale piazzaforte del Lombardo-Veneto. I lavori eseguiti tra il 1859 e il 1866 dall'Esercito austriaco per aggiornare il castello alla guerra 'moderna', comportarono la demolizione di cinque torri, di gran parte della cortina muraria Nord-Ovest e Nord-Est – sostituite da terrapieni a scarpa per postazioni in barbetta – e della rimozione della merlatura dalle strutture rimaste. Se questo imponente lavoro di distruzione da un lato ci ha fatto perdere gran parte



M4



M8

del castello medievale, dall'altro ci ha consegnato una testimonianza eccezionale che permette di leggere la ricca stratigrafia e una sezione esauriente dei modi costruttivi, delle tecniche e dei materiali dell'arte fortificatoria medievale.

Il complesso venne abbandonato partire dagli anni '20 del Novecento, quando decadde il vincolo militare attorno alla città di Verona e molte strutture difensive obsolete vennero dismesse dall'Esercito. Per il castello iniziò un lungo periodo di ab-

DI MONTORIO

bandono e di degrado fino al 1987 quando venne acquisito dal Comune di Verona con l'intenzione di farne il fulcro per un parco archeologico che comprendeva anche le zone limitrofe.

Il progetto voluto dall'Amministrazione Comunale si è rivelato più complesso del previsto, soprattutto a causa della complessità del luogo che si presentava come un palinsesto di reperti provenienti da diverse epoche e in diverso stato di conservazione. Tutto ciò portò ad un approccio per gradi che se da un lato ha visto dilatare molto i tempi, dall'altro ha permesso di ricostruire la storia del castello leggendo i diversi elementi e le loro trasformazioni.

Dopo una serie di indagini conoscitive e di interventi mirati a mettere in

na superstita. Dopo questa prima campagna di inderogabili lavori, un secondo progetto, sempre dell'arch. Sandrini, venne redatto nel 2005, a seguito di un finanziamento statale. Il progetto prevedeva il completamento del restauro del complesso e la realizzazione delle opere necessarie alla valorizzazione del castello come fulcro del parco archeologico. La prematura scomparsa dell'arch. Sandrini nel 2006 ha rallentato, ma non interrotto, il progetto che è stato affidato all'arch. Valter Rossetto. Il nuovo intervento è stato suddiviso in tre stralci, ognuno con precisi obiettivi: il primo (terminato nel 2009) ha visto il restauro della cortina muraria orientale e della torre, e del recupero e rifunzionalizzazione della polveriera di epoca austriaca, destinata a

obbiettivi anche lo studio e la valorizzazione delle testimonianze del periodo austriaco.

In questa fase, progettata e diretta dall'arch. Rossetto, si è resa ne-



M10

sicurezza il castello, vennero avviati nel 2002 i lavori di conservazione e di consolidamento strutturale. Il progetto, redatto e diretto dall'arch. Arturo Sandrini, interessò le strutture ritenute più vulnerabili e a rischio, come le tre torri superstiti – il mastio, la torre angolare a Sud e quella scudata ad Ovest – e parte della corti-

piccola sala museale e book shop. Il secondo e terzo stralcio (terminati nel 2014) hanno comportato invece una pluralità di lavori, dall'ultimazione delle opere di restauro e consolidamento della cortina occidentale alla realizzazione degli interventi necessari per l'apertura al pubblico del castello. Questa fase ha avuto tra gli



M12



M3

cessaria un'importante campagna di rilievo topografico e di indagine archeologica per approfondire la conoscenza dei luoghi e delle strutture murarie, nell'ottica di un intervento di restauro che doveva salvaguardare tutto il potenziale informativo che il manufatto permette di leggere, dai processi costruttivi a quelli di trasfor-

mazione e d'uso, dalle strutture medievali, fino a quelle austriache. L'eccezionale stratificazione del complesso e la necessità di condurre numerosi rilievi e sondaggi archeologici ha determinato un approccio flessibile del progetto, dove il castello stesso, i reperti della sua storia hanno suggerito le diverse scelte progettuali.

La messa in luce delle trasformazioni 'topografiche' apportate dal Genio Austriaco e, successivamente, quello italiano, per la realizzazione delle postazioni in barbetta ha modificato le scelte dei percorsi. Il lavoro ha riguardato anche l'individuazione degli altri elementi risalenti al periodo austriaco e le demolizioni delle preesistenze medievali (le altre torri, la chiesetta e altri edifici del castello). Il progetto ha tenuto conto dei suggerimenti dati dai ritrovamenti archeologici e ha messo in luce la stratigrafia

il castello e quindi di farlo rivivere, mette a rischio i lavori fino ad ora svolti (la polveriera austriaca terminata, risulta abbandonata) e impedisce di sfruttare la struttura come non solo polo museale, ma anche come punto di vista privilegiato per leggere il paesaggio e la storia fusi in un eccezionale palinsesto. Una triste storia, ma a cui ci stiamo ormai abituando, in un Paese, che a dispetto di quanto si sente ripetere dalla politica, sembra non credere nel proprio patrimonio culturale e non vuole investire nei progetti per la sua valorizzazione.

I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

I lavori di scavo archeologico, effettuati in occasione dei lavori di restauro del Castello di Montorio, hanno riportato alla luce un'interessante stratigrafia che ci racconta la storia

funzioni d'uso altre e incompatibili con l'edificio e la sua storia.

La sommità occupata dal Castello e le zone limitrofe sono conosciute per la ricchezza dei rinvenimenti archeologici almeno dal XVII secolo quando venne ritrovata l'iscrizione di M. Cornelius Crescens. Nel 1824 Gian Girolamo Orti Manara pubblica i risultati degli scavi condotti nell'area del Castello, nel suo volume Memoria storica sul Castello di Montorio segnalando il rinvenimento di un grosso muro di terrazzamento oltre ad elementi architettonici e iscrizioni funerarie romane reimpiegate nelle strutture del Castello. Dà notizia inoltre del rinvenimento di 38 monete databili tra il 348 ed il 12 a.C. oltre a tre monete imperiali del 104, 268 e 276 d.C. Sulla scorta dei risultati di scavo giunge alla conclusione che il sito occupato dal Castello fosse in età romana già sede di una struttura



M9



M11

del luogo, riproponendo una sezione della storia del castello attraverso il recupero dei percorsi austriaci esistenti sia quelli nella corte centrale, sia quelli che conducono alle postazioni in barbetta.

Purtroppo, oggi il progetto risulta interrotto dalla cronica scarsità di fondi. La mancata realizzazione delle parti necessarie a rendere visitabile

del luogo dall'età Paleoveneta fino al secolo scorso. Una storia fatta di costruzioni, modifiche, trasformazioni e anche demolizioni, che giustificherebbe già da sola la costituzione di un parco archeologico, dove il castello può diventare non solo il punto di riferimento per percorsi archeologici, ma anche il museo di se stesso, senza la necessità di cercare

fortificata.

Nel 1950 Giovanni Solinas, a seguito del rinvenimento di abbondanti materiali archeologici, retrodata all'età del ferro le prime frequentazioni dell'area, ipotizzando che l'altura fosse occupata da un castelliere (villaggio fortificato situato in posizione dominante). In prossimità della fortificazione, nei terreni di proprietà Pa-

squa, durante i lavori per l'impianto di vigneti, riemergono tra il 1999 ed il 2001, i resti di abitazioni seminterrate appartenenti ad un villaggio retico occupato tra V e III secolo a.C. e le evidenze di una villa romana.

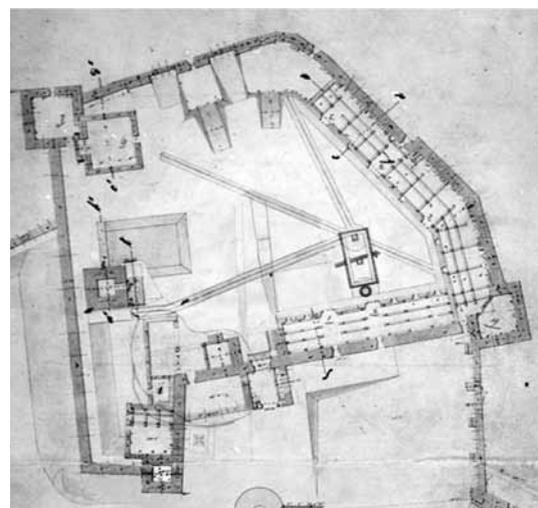
Anche le aree alle pendici del colle sono state spesso oggetto di importanti rinvenimenti soprattutto durante i lavori per la realizzazione della Tangenziale Est negli anni '90 del XX secolo: in quegli anni si rinvennero una vasta necropoli paleoveneta, tratti dell'acquedotto romano proveniente da Montorio e almeno tre ville rustiche di epoca romana.

Se in età protostorica l'abitato era localizzato attorno alla sommità del colle, in età romana la popolazione preferì stanziarsi in pianura dove successivamente si sarebbe sviluppato l'abitato di Montorio. Sono molti, infatti, i rinvenimenti di ville romane (anche di alto livello, del tipo

urbano-rustico) che sono avvenuti nel territorio della frazione scelta in antichità come luogo d'otium per la ricchezza d'acqua e l'amenità del paesaggio.

Anche nella recente campagna di indagini archeologiche (2006 e 2011-2013), sono stati rinvenuti importanti reperti. Gli scavi, che hanno interessato l'area della chiesa castellana, non solo hanno riportato alla luce resti dell'edificio del XII secolo successivamente trasformato in epoca veneta e austriaca, ma hanno restituito degli importanti reperti di notevole interesse. All'esterno dell'angolo nord-est della chiesa è stato recuperato un grosso blocco di calcare bianco con un bassorilievo raffigurante un arco poggiante su capitelli e lesene, con tutta probabilità proveniente da un recinto funerario romano, mentre dalle macerie interne un blocco di calcare frammentario con iscrizione

sacra. Gli scavi hanno confermato, anche per il Castello di Montorio, la comune pratica di reimpiego di materiale antico, come testimoniano quelli individuati nelle murature all'esterno della chiesa: da segnalare nell'angolo nord-est una lastra in calcare bianco recante il gioco del filetto o mulino e nell'angolo nord-ovest di un bassorilievo raffigurante scene di concia delle pelli, di epoca medievale. ●



M5

Fonte: «ARCHITETTIVERONA»
AV 101 - n.2-2015
Rivista dell'Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti,
Conservatori della provincia
di Verona
e-mail: angelo.bertolazzi@gmail.com
redazione@architettiveronaweb.it

(L'autore ringrazia l'Arch. Valter Rossetto per il materiale fornito e per le indicazioni nella stesura dell'articolo).

M3: blocco parallelepipedo di calcare bianco di riutilizzo, con un bassorilievo raffigurante scene di concia delle pelli, probabilmente coevo all'edificazione della chiesa.

M4: Particolare del rilievo eseguito da Iseppo Cuman, per conto del magistrato sopra Feudi, nel 1663, che mostra la consistenza del castello di Montorio, ancora provvisto delle sue torri, demolite per la maggior parte dagli Austriaci nel XIX secolo.

M5: Rilievo austriaco databile al 1860 della Corte Castellana.

M8: Piazzale del Forte di Ca' Bellina (1866). Sullo sfondo il Castello, già trasformato dagli Austriaci, e il Forte John (foto di M. Lotze, da G. Milani, Moritz, Eduard Lotze, 2010).

M9: I segni della stratigrafia del luogo all'interno del recinto murario a fine lavori.

M10: dall'alto della cortina muraria: sulla sinistra il mastio e, sullo sfondo, il Forte Preara.

M11: Il mastio durante i lavori di consolidamento della prima fase.

M12: I lavori di scavo archeologico durante il 3° stralcio della seconda fase.



Francesco Menegalli Consulente Formatore Istruttore BLSD

L'organizzazione del sistema d'emergenza: prepararsi ad essere impreparati

Il Testo Unico in materia di Salute e Sicurezza sui luoghi di Lavoro prevede un articolato organigramma per l'apparato di Prevenzione e Protezione, con diverse figure coinvolte nella gestione e del rischio, con l'obiettivo di eliminarlo o ridurlo al minimo.

Ciò nonostante, come ben sappiamo dalle cronache di ogni giorno, incidenti ed infortuni con il coinvolgimento di strutture e persone sono tutt'altro che eventi improbabili. A queste situazioni possono sommarsi eventi calamitosi indipendenti dall'attività lavorativa (terremoti, trombe d'aria, frane etc.). Queste situazioni critiche e di emergenza sono sempre di difficile gestione. Il Fattore Umano entra in gioco in maniera preponderante: le persone rischiano di trovarsi in balia di istinti (istinto di fuga, che può portare a compiere azioni avventate ed errate) ed emozioni forti (paura, angoscia, senso di inadeguatezza e di impotenza). Istinti ed emozioni possono talvolta prendere il sopravvento, paralizzando gli individui o portandoli a seguire in maniera irragionevole i comportamenti altrettanto irragionevoli di altre persone. Non sono rari episodi nei quali i lavoratori restano del tutto inermi di fronte a gravi infortuni occorsi a colleghi, e frequentemente si sono verificate situazioni nelle quali lavoratori hanno addirittura perso la vita



nel tentativo eroico ma inadeguato di salvare colleghi da situazioni di pericolo.

Le norme prevedono che le aziende si dotino di presidi per il primo soccorso, per la lotta antincendio (cassette di primo soccorso, pacchetti di medicazione, estintori, idranti etc...), di adeguate vie di fuga, porte d'emergenza e via dicendo. È inoltre obbligatoria la formazione e l'addestramento di personale addetto alle emergenze (addetti a primo soccorso aziendale, addetti alla lotta antincendio ed alle emergenze).

La selezione e la formazione degli addetti all'emergenza è essenziale per preparare l'azienda ad eventuali eventi

avversi: tali addetti devono possedere adeguati requisiti psico-fisici, essere fortemente motivati, ben formati e soprattutto addestrati in maniera efficace.

Provi il lettore a chiudere gli occhi ed immaginare lo scenario di un grave incidente: odore di bruciato, grida, fumo, sangue, richieste di aiuto, fiamme, forte calore, rumore, persone che corrono in preda al panico. La difficoltà di operare in questi contesti è enorme, tanto da mettere a dura prova le abilità anche di personale ultra-formato ed esperto (personale operativo del 118, Vigili del Fuoco, personale operativo della Protezione Civile).

Solo grazie ad una formazione completa, pratica e fruibile dai lavoratori potranno consolidare nella memoria gli schemi comportamentali e le abilità indispensabili per attuare i piani d'emergenza anche quando sottoposti a forti stimoli esterni e violente emozioni interne.

È da considerare inoltre come la formazione obbligatoria sia solamente il minimo indispensabile, ma non certo l'ottimale e forse nemmeno il sufficiente: gli studi hanno dimostrato che già dopo un anno dai corsi, la maggior parte degli addetti al primo soccorso aziendale non ricorda di mettere in atto



azioni fondamentali (valutare la sicurezza dell'ambiente, organizzare il soccorso, mettere in atto semplici manovre di soccorso). Corsi di formazione con ampio spazio dedicato all'acquisizione di competenze pratiche con validate metodologie d'addestramento (ad esempio il Practice While Watching, metodologia tramite la quale gli addetti possono simulare manovre d'emergenza mentre guardano un video didattico) migliorano non solo il livello di apprendimento, ma



L'associazione degli agenti di commercio al servizio delle imprese

I fatturati, l'export, la conoscenza dei mercati, le opportune informazioni e i preziosi consigli arrivano dalla forza vendita e se costituita da agenti di commercio è la più conveniente e produttiva.

L'interesse dell'azienda è l'interesse dell'agente di commercio.

USARCI Verona, fornisce gratuitamente, su richiesta, nominativi di agenti di commercio per i diversi settori merceologici e pubblica gratuitamente inserzioni di ricerca agenti da parte di associati Apindustria Verona.





anche la permanenza in memoria delle nozioni e delle abilità acquisite.

Ma anche in questo caso i risultati non arrivano a coprire efficacemente il tempo massimo che la legge preveda debba passare tra un corso di primo soccorso e il suo aggiornamento (tre anni).

Com'è possibile allora per un'azienda virtuosa ed attenta "prepararsi ad essere impreparata", a tutela dell'azienda stessa e dei propri lavoratori?

Le iniziative da intraprendere possono essere molteplici, e se ben articolate tra loro possono portare a risultati ottimi e addirittura possono garantire sgravi sul tasso INAIL.

In primo luogo è fortemente consigliabile selezionare il personale d'emergenza, scegliendo persone motivate e con adeguate caratteristiche psicofisiche, mediante una sorveglianza sanitaria aggiuntiva messa in atto dal Medico Competente (questa iniziativa può garantire l'accesso allo sconto del tasso INAIL, mediante l'OT24).

Oltre ai normali corsi di Primo Soccorso, sarebbe poi utile che le aziende provvedessero ad attuare simulazioni di situazioni d'emergenza sanitaria. In tali simulazioni, Istruttori con esperienza nei contesti d'emergenza, possono seguire le varie fasi che un intervento sanitario richiede: la valutazione preliminare dell'ambiente e la sua messa in sicurezza, l'attivazione del sistema d'emergenza interno (chiamata degli addetti all'emergenza aziendale), la valutazione complessiva dello scenario per la raccolta delle informazioni indispensabili per una corretta attivazione dell'apparato di emergenza territoriale (quanti sono gli infortunati? come si presentano? è necessario l'intervento del 118 e di altri soccorsi tecnici come i VVFF?), l'effettuazione di una corretta chiamata al sistema d'emergenza (comunicare in maniera chiara ed efficace con il 118, fornendo indicazioni chiave, dando le indicazioni necessarie per permettere ai soccorsi di raggiungere rapidamente il luogo dell'evento) e la messa in atto delle prime

manovre di soccorso (contenimento di emorragie massive, rianimazione cardiopolmonare etc.). In queste fasi la buona organizzazione del soccorso acquisisce un'importanza cruciale: mandare qualcuno all'esterno dell'azienda per dare un immediato riferimento ai mezzi di soccorso, aprire e lasciare aperte le vie d'accesso all'azienda, preparare rapide vie d'accesso alla struttura, tenendo presente che i soccorritori devono poter arrivare con i loro mezzi il più vicino possibile all'infortunato e considerando che dovranno portare con loro barella, zaino, ed altri strumenti ingombranti. Una buona organizzazione può consentire in taluni casi di guadagnare minuti che possono fare la differenza tra la vita e la morte di una persona.

Attraverso l'analisi di quanto fatto (grazie ad opportune check-list, mediante la revisione di video girati nel corso della simulazione e dell'audio della telefonata d'emergenza simulata) gli istruttori potranno poi guidare i lavoratori all'apprendimento ed al perfezionamento delle abilità, garantendo una completa presa di consapevolezza dell'importanza complessiva dell'organizzazione del soccorso e consolidando pattern di conoscenze ed abilità indispensabili.

Attraverso metodologie formative innovative è inoltre oggi possibile addestrare in maniera efficace tutti i lavoratori di un'azienda alla rianimazione cardiopolmonare in tempi ridotti (è possibile addestrare gruppi di 10 o 20 lavoratori alla rianimazione in una sola ora) al fine di poter avere sempre in azienda persone pronte a gestire le emergenze più importanti e contestualmente per diffondere una funzionale cultura del soccorso: saper soccorrere in caso di bisogno non deve essere vissuto dai lavoratori come un obbligo, ma come l'opportunità di salvare una vita.

È inoltre possibile inserire in azienda strumenti salvavita come il Defibrillatore, addestrando il personale al suo uso mediante corsi BLSD (Basic Life Support and Defibrillation). Anche questa iniziativa consente l'accesso agli sconti del tasso INAIL previsti dall'OT24 dell'INAIL.

È infine importante una congrua segnaletica d'emergenza, che nelle situazioni critiche può guidare le persone a mettere in atto comportamenti adeguati: il contributo dell'Ergonomia Cognitiva è decisivo: il "wayfinding" può guidare le persone verso la salvezza, o verso strumenti salvavita che devono essere facilmente raggiungibili (estintori, manichette, defibrillatore, cassette di primo soccorso etc.)

L'attuazione di questi programmi aggiuntivi, opportunamente scaglionati nel tempo, possono consentire alle aziende di avere sempre personale pronto a gestire le emergenze e, forse, a salvare delle vite.●

e-mail: info@studiomenegalli.it

I CONTROLLI A DISTANZA DEI LAVORATORI

Vecchia formulazione art. 4 Legge 300/70 - Impianti audiovisivi e altri strumenti di controllo

1. È vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori.
2. Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la commissione interna. In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'Ispettorato del lavoro, dettando, ove occorra, le modalità per l'uso di tali impianti.
3. Per gli impianti e le apparecchiature esistenti, che rispondono alle caratteristiche di cui al secondo comma del presente articolo, in mancanza di accordo con le rappresentanze sindacali aziendali o con la commissione interna, l'Ispettorato del lavoro provvede entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, dettando all'occorrenza le prescrizioni per l'adeguamento e le modalità di uso degli impianti suddetti.
4. Contro i provvedimenti dell'Ispettorato del lavoro, di cui ai precedenti secondo e terzo comma, il datore di lavoro, le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, la commissione interna, oppure i sindacati dei lavoratori di cui al successivo art. 19 possono ricorrere, entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento, al Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Nuova formulazione art. 4 come novellato dall'art. 23 Dlgs 151/2015

1. Gli impianti audiovisivi e gli altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori possono essere impiegati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale e possono essere installati previo accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria o dalle rappresentanze sindacali aziendali. In alternativa, nel caso di imprese con unità produttive ubicate in diverse province della stessa regione ovvero in più regioni, tale accordo può essere stipulato dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. In mancanza di accordo gli impianti e gli strumenti di cui al periodo precedente possono essere installati previa autorizzazione della Direzione territoriale del lavoro o, in alternativa, nel caso di imprese con unità produttive dislocate negli ambiti di competenza di più Direzioni territoriali del lavoro, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica agli strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione lavorativa e agli strumenti di registrazione degli accessi e delle presenze.
3. Le informazioni raccolte ai sensi dei commi 1 e 2 sono utilizzabili a tutti i fini connessi al rapporto di lavoro a condizione che sia data al lavoratore adeguata informazione delle modalità d'uso degli strumenti e di effettuazione dei controlli e nel rispetto di quanto disposto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Nell'immediato è possibile registrare che nel nuovo articolo 4 è venuto meno il divieto esplicito di uso di impianti audiovisivi, tuttavia resta invariato l'onere dell'accordo collettivo stipulato con le RSA (Rappresen-

tanze Sindacali Aziendali) o RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie) laddove da detti impianti e da altri strumenti possa derivare anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Non si tratta quindi di uno stra-

volgimento della norma, ma di un adeguamento all'evoluzione tecnologica che ha modificato e influenzato la nostra società in generale, spingendo il legislatore ad un doveroso aggiornamento della normativa di merito, con-



temperando alle esigenze produttive ed organizzative dell'azienda oltre che di tutela del patrimonio aziendale il rispetto della dignità e riservatezza del lavoratore.

È tuttavia fatto ancora divieto al datore di lavoro di controllare i lavoratori a distanza in modo indiscriminato, continuativo e non strettamente legato alla prestazione svolta dai dipendenti.



Si violerebbero i principi costituzionali sanciti dagli articoli 2 (*la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*), 13 (*La libertà personale è inviolabile ...*) e 15 (*La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge*). Certo è che resta ancora molto difficile definire chiaramente il confine e quindi il limite al potere di controllo e disciplinare del datore di lavoro, a cui è riservato sempre dalla nostra Costituzione il potere organizzativo dell'azienda e conseguentemente la facoltà di verificare la corretta esecuzione della prestazione lavorativa ed il rispetto dell'organizzazione da parte dei lavoratori, ma senza di fatto poterlo fare deliberatamente.

Le eccezioni alla norma generale e, diciamo pure le vere novità, sono sicuramente rappresentate dal secondo e terzo comma dell'art. 4, così come riformati dall'art. 23 del D.Lgs. n. 151/2015.

Rispettivamente prevedono che non sono soggetti al preventivo accordo con le RSA o RSU o in subordine l'autorizzazione amministrativa l'installazione di strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la pre-

stazione lavorativa e gli strumenti di registrazione degli accessi e delle presenze e che le informazioni raccolte in conseguenza dell'installazione legittima di un impianto o della dotazione di strumenti concessa dalla legge, possono essere utilizzate per qualsiasi fine connesso al rapporto di lavoro e dunque anche per fini di natura disciplinare.

È importante precisare che l'installazione di impianti audiovisivi da cui possa derivare anche il controllo dell'attività lavorativa si giustifica comunque da esigenze riconosciute e consentite dalla legge, cioè all'installazione devono sottostare esigenze di carattere organizzativo e produttive o per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale.

Non sono l'utilizzabilità delle informazioni è subordinata alla circostanza che al lavoratore sia data adeguata informazione delle modalità d'uso degli strumenti e della effettuazione dei controlli, nel rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. n. 196/2003, c.d. "Codice della privacy", specificatamente all'art. 13.

Secondo detto articolo il lavoratore deve essere preventivamente informato circa le finalità e le modalità del trattamento cui sono destinati i dati; i soggetti o le categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di responsabili o incaricati, ecc. Il lavoratore ha altresì diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, di ottenere indicazione dell'origine dei



dati personali; delle finalità e modalità del trattamento; della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici; ecc. (art. 7 Codice della Privacy).

Non dimentichiamo inoltre che il Garante della privacy ha affermato che ogni indagine relativa, ad esempio, all'uso della posta elettronica e di internet è subordinata alla emanazione ed alla conoscenza di un codice di condotta ove le regole di comportamento fissate dall'imprenditore vanno portate a co-

noscenza dei lavoratori.

L'informativa, qualora si intenda utilizzare tutti i dati ricavati dai controlli per i fini connessi ai rapporti di lavoro, va inviata a tutti i lavoratori e in essa devono essere identificati gli strumenti di proprietà aziendale, messi a disposizione dall'imprenditore e le modalità di effettuazione dei controlli.

Va da sé che l'informativa rappresenta la "conditio sine qua non" ai fini della legittimazione di ogni controllo.

Un altro dei maggiori pregi del nuovo art. 4 dello Statuto è rappresentato certamente dalla semplificazione della procedura di autorizzazione preventiva all'installazione degli impianti audiovisivi. In precedenza una società con più unità locali ubicate in diverse province della stessa

regione oppure in diverse regioni era tenuta, in via preventiva all'installazione dell'impianto di videosorveglianza, a richiedere l'autorizzazione alle rappresentanze sindacali aziendali, se presenti, e in mancanza o in caso di loro rifiuto, alla direzione provinciale del lavoro territorialmente competente, con una conseguente moltiplicazione di procedure di autorizzazione, aumento di oneri per le aziende oltre che di impegno per la Pubblica Amministrazione. Ora, invece, l'accordo potrà essere conseguito dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e, in mancanza di accordo, la richiesta deve essere inoltrata al Ministero del Lavoro.

Dando un'occhiata a quanto succede in alcuni altri Paesi troviamo che negli Stati Uniti per esempio

viene giustificato un attento controllo del datore di lavoro rispetto alla comunicazione spedita dai dipendenti sia lavorative sia personali stante la responsabilità del datore stesso nelle ipotesi di dichiarazioni diffamatorie, molestie sessuali o razziali a colleghi, creazione di un ambiente ostile.

In Gran Bretagna vige un presupposto logico-giuridico secondo il quale la proprietà dei mezzi per l'esercizio d'impresa ivi compreso il sistema informatico e la posta aziendale è di proprietà esclusiva dell'imprenditore.

In Francia è prioritario l'interesse dell'imprenditore di evitare abusi e azioni pregiudizievoli da parte dei dipendenti ai quali è stato fornito strumenti informatici per l'esercizio della loro attività lavorativa.●



Aquilone®

Consulenza e Servizi Ecologici
Via Ospedaletto, 62 - 37026 Pescantina (Vr)
Tel. 045 - 6767405 Fax 045 - 6765532
www.aquilonesrl.it



Le spese di rappresentanza e gli omaggi

Con le festività natalizie si ripresenta la necessità di valutare l'effettuazione e la gestione degli omaggi ai propri clienti. L'attività di rappresentanza consiste nell'attività di pubbliche relazioni poste in essere dall'azienda per sviluppare nuovi potenziali contatti e fidelizzare i clienti esistenti. Si tratta quindi di quelle spese che l'azienda sostiene al fine di migliorare la propria immagine in attività quali:

- soggiorni;
- pranzi o cene;
- doni;
- visite aziendali;
- conferenze e meeting.

Anche la giurisprudenza e la prassi nel tempo si sono occupate di definire il concetto di rappresentanza, per cui "rientrano tra le spese di rappresentanza quei costi sostenuti al fine di creare, mantenere o accrescere il prestigio della società e di migliorarne l'immagine...", inoltre: "con le spese di rappresentanza viene offerta al pubblico un'immagine positiva dell'impresa e della sua attività in termini di organizzazione e di efficienza" e "sono assunte a fronte di un'attività volta o mantenere soddisfatto il cliente nella speranza che questi voglia rinnovare la fiducia dimostrata nei confronti dell'azienda promotrice".

Da un punto di vista fiscale la norma definisce di rappresentanza:

a) le spese per viaggi turistici in occasione dei quali siano programmate e in concreto svolte significative attività promozionali dei beni o



dei servizi la cui produzione o il cui scambio costituisce oggetto dell'attività caratteristica dell'impresa;

b) le spese per feste, ricevimenti e altri eventi di intrattenimento organizzati in occasione di ricorrenze aziendali o di festività nazionali o religiose;

c) le spese per feste, ricevimenti e altri eventi di intrattenimento organizzati in occasione dell'inaugurazione di nuove sedi, uffici o stabilimenti dell'impresa;

d) le spese per feste, ricevimenti e altri eventi di intrattenimento organizzati in occasione di mostre, fiere, ed eventi simili in cui sono esposti i beni e i servizi prodotti dall'impresa;

e) ogni altra spesa per beni e servizi distribuiti o erogati gratuitamente, ivi inclusi i contributi erogati gratuitamente per convegni, seminari e manifestazioni simili il cui sostenimento risponda ai criteri di inerenza indicati

nel presente comma.

Mentre non costituiscono spese di rappresentanza le spese di viaggio, vitto e alloggio sostenute per ospitare clienti, in occasione di mostre e fiere in cui sono esposti beni dall'impresa.

Quanto al limite di deducibilità, l'art. 108 c.2 del TUIR prevede che: "Le spese di pubblicità e di propaganda sono deducibili nell'esercizio in cui sono state sostenute o in quote costanti nell'esercizio stesso e nei quattro successivi. Le spese di rappresentanza sono deducibili nel periodo di imposta di sostenimento se rispondenti ai requisiti di inerenza stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, anche in funzione della natura e della destinazione delle stesse. Le spese del periodo precedente sono commisurate all'ammontare dei ricavi e proventi della gestione caratteristica

dell'impresa risultanti dalla dichiarazione dei redditi relativa allo stesso periodo in misura pari: a) all'1,5 per cento dei ricavi e altri proventi fino a euro 10 milioni; b) allo 0,6 per cento dei ricavi e altri proventi per la parte eccedente euro 10 milioni e fino a 50 milioni; c) allo 0,4 per cento dei ricavi e altri proventi per la parte eccedente euro 50 milioni. Sono comunque deducibili le spese relative a beni distribuiti gratuitamente di valore unitario non superiore a euro 50".

Omaggi

Relativamente agli omaggi il trattamento fiscale si differenzia a seconda che i beni ceduti gratuitamente siano o meno oggetto dell'attività esercitata.

Beni non oggetto dell'attività

Per i beni non oggetto dell'attività ceduti gratuitamente a clienti, l'IVA relativa all'acquisto del bene omaggiato è detraibile se il relativo costo unitario è pari o inferiore a € 50 e conseguentemente, non costituisce cessione di beni ai fini IVA la relativa cessione gratuita ai sensi dell'art. 2, c. 2, n. 4) DPR 633/72.

Quanto alle imposte dirette i costi sostenuti per l'acquisto di beni destinati ad omaggio sono deducibili:

- integralmente, se di valore unitario non superiore a € 50;
- nelle percentuali sopra evidenziate dall'art. 108 TUIR, se di valore unitario superiore a € 50.

Beni oggetto dell'attività

La differenziazione tra beni oggetto e non oggetto dell'attività assume rilevanza solamente ai fini IVA, infatti la cessione gratuita di un bene oggetto dell'attività costituisce sempre cessione rilevante ai fini IVA, non rilevando il valore del bene.

A questo punto le alternative sono:

- scegliere di non detrarre l'IVA a credito dei beni oggetto dell'attività, al fine di non assoggettare ad IVA la successiva cessione gratuita;
- detrarre l'IVA a credito solo per i beni di costo unitario non superiore



a € 50 mentre la cessione del bene è rilevante ai fini IVA.

Di solito la rivalsa non viene operata e pertanto l'IVA rimane a carico del cedente, costituendo per quest'ultimo un costo indeducibile. In assenza di rivalsa, l'operazione può essere documentata utilizzando una delle seguenti soluzioni alternative:

- emissione di una fattura con applicazione dell'IVA, senza addebitare la stessa al cliente, specificando che trattasi di "omaggio senza rivalsa dell'IVA ex art. 18, DPR n. 633/72";
- emissione di un'autofattura in unico esemplare, con indicazione del valore dei beni, specificando che trattasi di "autofattura per omaggi".
- tenuta del registro degli omaggi, sul quale annotare l'ammontare complessivo delle cessioni gratuite effettuate.

Omaggi a dipendenti

La cessione gratuita di un bene a favore dei dipendenti non può essere considerata spesa di rappresentanza, in quanto non si configura mai la finalità promozionale.

Pertanto, l'IVA relativa ai beni non oggetto dell'attività dell'impresa destinati ai dipendenti è indetraibile per mancanza di ineranza con l'esercizio dell'impresa a prescindere dall'ammontare del costo.

Per effetto dell'indetraibilità, ai sensi del citato art. 2, comma 2, n. 4), la successiva cessione gratuita è esclusa da IVA.

Diversamente per gli omaggi ai dipendenti di beni oggetto dell'attività dell'impresa, non configurando spe-

se di rappresentanza, la relativa IVA è detraibile.

La cessione gratuita va assoggettata ad IVA ai sensi del n. 4) del citato art. 2, senza obbligo di rivalsa nei confronti dei destinatari.

Analogamente a quanto evidenziato per gli omaggi ai clienti, all'atto dell'acquisto il datore di lavoro può scegliere di non detrarre l'IVA relativa a detti beni, al fine di non assoggettare ad IVA la relativa cessione gratuita.

Deducibilità da parte del datore di lavoro

Il costo degli omaggi destinati ai dipendenti è deducibile in sede di determinazione del reddito d'impresa fra le spese per prestazioni di lavoro a titolo di liberalità.

Tassazione in capo al dipendente

Al fine di verificare la tassazione in capo al dipendente delle erogazioni liberali concesse in occasione di festività, è necessario distinguere a seconda che le stesse siano in denaro ovvero in natura:

- in denaro concorrono sempre (a prescindere dall'ammontare) alla formazione del reddito del dipendente e quindi sono assoggettate a tassazione
- in natura (beni o servizi) se di importo non superiore a € 258,23 nel periodo d'imposta, non concorrono alla formazione del reddito, mentre se di importo superiore a € 258,23 nel periodo d'imposta, concorrono per l'intero ammontare alla formazione del reddito del dipendente (non solo per la quota eccedente il limite).●



Francesco Domaschio *Dottore Commercialista*

Lavoro di gruppo

Parte II prosegue da
Economia Veronese n° 3 - 2015

Iniziamo con una breve anticipazione: l'attesa è finita! A metà settembre scorso è stata finalmente approvata in veste definitiva la nuova norma ISO 9001:2015. Nel prossimo numero della rivista ne daremo ampio riscontro, approfondendone tutti i punti notevoli e qualificanti; inoltre a marzo 2015 è in programma un seminario informativo sul nuovo standard rivolto a tutti gli associati, per cui ... state sintonizzati!

Riprendiamo ora il discorso sul *lavoro di gruppo* dell'articolo precedente, in cui ci eravamo soffermati sul fatto che l'esperienza quotidiana confermi come il gruppo generi risultati superiori alla somma dei risultati dei singoli, grazie a quel particolare *effetto sinergia* che si manifesta nel *lavoro di squadra*.

Nel medesimo articolo avevamo distinto tra i *gruppi formali*, pianificati e strutturati dalla Direzione, e i *gruppi informali*, che si generano spontaneamente lungo l'organigramma aziendale; allo stesso modo spesso nei gruppi si può distinguere il *leader formale*, individuato e investito di specifica autorità dalla Direzione, e il *leader informale*, la persona che il gruppo riconosce come dotata della *reale* autorità necessaria a guidarlo verso i risultati attesi.

Ricordate le *quattro fasi* tipiche in cui si sviluppano i *gruppi*, *formazione*, *conflitto*, *normalizzazione* e *prestazione*, per le quali rinviamo al precedente articolo, ci concentriamo ora sull'analisi dei vantaggi e degli svantaggi del lavoro di gruppo e su quale approccio adottare per guidare con efficacia ed efficienza i gruppi nella nostra organizzazione.

Per quanto riguarda i *vantaggi* del lavoro

in gruppo, senza dubbio ne possiamo indicare due facilmente riconoscibili: 1. la maggiore possibilità di *soddisfare i bisogni* dei collaboratori; 2. la maggiore *efficacia operativa*.

È evidente che lavorare in una squadra permette di soddisfare più agevolmente i *bisogni primari* dei lavoratori, legati al ricevimento di una remunerazione ade-

La seconda tipologia di benefici che discendono dal lavoro di squadra consiste nella cosiddetta *sinergia*: il risultato che si ottiene insieme è generalmente superiore alla somma dei risultati che gli individui potrebbero conseguire singolarmente.

Passando ora agli *svantaggi* del lavoro di gruppo ne segnaliamo tre: 1. la possibili-



guata a garantire la propria esistenza: sono i *bisogni fisiologici* e di *sicurezza* a fronte della mutevolezza dell'ambiente di riferimento; ma appare altrettanto manifesto che far parte di un team permette con maggiore facilità di soddisfare anche bisogni di grado più elevato nella scala dei valori, quali il bisogno di *socializzazione*, il bisogno di *stima*, sia propria (*autostima*) sia da parte dei colleghi, e il bisogno di *autorealizzazione*. Lavorare *insieme* rende più piacevole e appagante anche attività che svolte singolarmente potrebbero risultare noiose o pesanti; allo stesso modo far parte di un team al quale sono riconosciuti importanti traguardi e risultati è senz'altro motivante e di stimolo per un impegno assiduo.

tà che nel team si manifestino fenomeni di *parassitismo lavorativo*; 2. un'eccessiva *suddivisione delle responsabilità*; 3. la possibile *riduzione dell'efficacia*.

Il *parassitismo* lavorativo e sociale è fenomeno tristemente noto: qualcuno si appropria di meriti e premi remunerativi senza aver contribuito in modo e misura adeguati al raggiungimento dei risultati attesi. Occorrerà dunque prestare attenzione affinché all'interno del gruppo i benefici siano accordati secondo criteri meritocratici.

L'*eccesso di divisione delle responsabilità* la possiamo riassumere facendo nostri alcuni termini della fisica quantistica: è il problema della *teoria del tutto*. Tutti si preoccupano della propria parte e nessu-

no si preoccupa del risultato complessivo (il *tutto*), spesso tralasciando i compiti più umili e gravosi, nella speranza che qualcuno li svolgerà al nostro posto. È un atteggiamento rischioso, perché può portare il gruppo ad assumere responsabilità più grandi delle proprie capacità, in quanto ciascuno vede solo la parte di propria competenza e non il tutto che occorre realizzare.

L'efficacia operativa del gruppo, contrariamente a quanto di norma dovrebbe accadere, in talune circostanze può subire una notevole riduzione, cioè si affievolisce la forza sinergica della squadra, e si producono risultati di gruppo inferiori alla somma dei risultati dei singoli: due più due non fa più "cinque" (sinergia), e neanche "quattro", ma "tre". Questo accade in genere quando si presentano insieme i due limiti visti poco sopra: il *parassitismo* e l'*eccesso di divisione delle responsabilità*, per cui sarà compito dei manager porre particolare attenzione affinché non si creino situazioni con queste caratteri-

stiche.

Individuati vantaggi e limiti del lavoro di gruppo occorre chiedersi, dunque, quale approccio seguire e quale stile di direzione adottare per beneficiare degli effetti positivi dei *team* e prevenire i loro effetti non desiderati. I *fattori fondamentali* su cui dovranno agire i manager sono i seguenti.

1. *Numerosità del gruppo*: gruppi troppo grandi possono portare a difficoltà di interazione, resistenze, protagonismi, e ad altri elementi destabilizzanti. La dimensione ottimale, salvo problemi particolari che possano richiedere squadre più numerose, è di 5-7 partecipanti: le decisioni, gli adattamenti a possibili cambiamenti negli elementi dei problemi da affrontare sono più facilmente gestibili con questa dimensione.

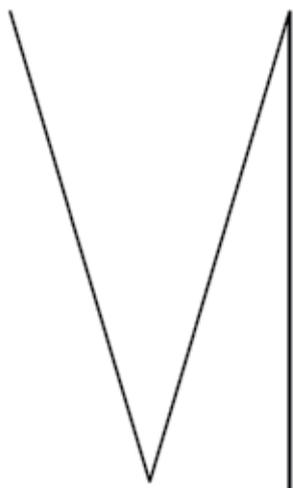
2. *Composizione del gruppo e ruoli assegnati ai partecipanti*: se il lavoro da compiere è semplice sono preferibili partecipanti omogenei, per età, esperienza, competenza, ...; se, al contrario, il lavoro

da svolgere è complesso, è preferibile una maggiore disomogeneità dei partecipanti, perché questo stimola la creatività.

3. *Regole di gestione del gruppo*: è importante che il leader stabilisca regole, spesso informali, coerenti cioè non contrastanti con l'obiettivo del gruppo; diversamente l'efficacia del medesimo ne sarebbe seriamente compromessa.

4. *Coesione interna tra i membri del gruppo*: dipende in buona misura dalla capacità del leader di far condividere gli obiettivi del gruppo, di creare il senso di appartenenza al gruppo, di stabilire un sistema di comunicazioni reciproche efficaci e di creare un clima di collaborazione tra i partecipanti.

Se i manager riescono a *dosare* con oculatezza e adeguata precisione i quattro fattori indicati, il gruppo manifesterà una buona efficacia operativa e realizzativa. Non ci resta che darci appuntamento al prossimo numero della nostra rivista per parlare del nuovo standard ISO 9001:2015.●



VENETA INVESTIGAZIONI
1963



RECUPERO E TUTELA DEL CREDITO

INDAGINI AZIENDALI
infedeltà dipendenti/soci
concorrenza sleale

BONIFICHE AMBIENTALI E ANTI - INTERCETTAZIONE
INDAGINI FAMILIARI



C.ne Oriani 2 37122 Verona (VR)
+ 39 045 8003300 + 39 329 8118426
info@venetainvestigazioni.it
www.venetainvestigazioni.it



Consulenza e preventivi gratuiti
CONVENZIONE ASSOCIATI API



Pierluigi Fadel *Avvocato*

LA CASSAZIONE HA SANCITO L'INVALIDITÀ DEL MUTUO CONCESSO IN RELAZIONE ALL'ACQUISTO DI PRODOTTI DELLA BANCA VENDUTI AL CLIENTE PER FINALITÀ PREVIDENZIALE

La Suprema Corte con recente pronuncia del 30/09/2015 n. 19559 ha stabilito che il mutuo concesso dalla banca per l'acquisto di prodotti finanziari ai fini previdenziali di incerta redditività emessi dallo stesso intermediario è da ritenersi invalido.

Il principio espresso dalla Suprema Corte è quello di censurare il comportamento di una banca che proponga al cliente la sottoscrizione di propri prodotti finalizzati allo scopo di implementare forme di previdenza privata rappresentando come detta sottoscrizione rappresenti un "*piano pensionisti-*

co integrativo a profilo molto basso e con possibilità di disinvestire in qualunque momento senza alcun onere".

L'operazione si articolava:

- a) nella concessione di un mutuo all'investitore destinato all'acquisto di prodotti finanziari della finanziaria;
- b) in un mandato alla banca ad acquistare detti prodotti;
- c) nella costituzione in pegno degli stessi titoli allo scopo di garantire alla banca l'esatto adempimento dell'obbligazione di restituzione della somma data a mutuo;

d) nella stipula di una polizza assicurativa ad ulteriore garanzia di restituzione delle somme mutate. La Corte ha ritenuto che la possibilità per l'investitore di recedere in ogni momento non rappresenti elemento sufficiente per ritenere eliminata la passività dell'investitore infatti detta possibilità è un'evidente forzatura, attesa la rigidità e il carattere complessivo dell'alternativa e la persistente impossibilità, per il cliente, di influire sulle concrete modalità di gestione, lasciate alla banca fin dal momento della composizione dei fondi di investimento e quindi di determinazione del relativo rischio con atto unilaterale del finanziatore anche in potenziale conflitto di interessi. Richiama la corte i valori fondanti dell'ordinamento della tutela del risparmio prevista dall'art. 47 Cost., comma 1, e della tutela di forme idonee, se del caso anche private, di previdenza per il caso di vecchiaia, oggetto della specifica previsione del capoverso e dell'ultimo comma dell'art. 38 della Carta fondamentale, esigono che le preoccupazioni previdenziali del singolo non possano essere sfruttate dagli operatori professionali mediante operazioni negoziali complesse di rischio estremo e di unilaterale riattribuzione del pro-



prio rischio d'impresa in capo a chi è stato avvicinato con espresso richiamo alle sue finalità o esigenze previdenziali e se lo squilibrio dipende dalla sproporzione delle posizioni di partenza e dalla minorata difesa di uno dei contraenti per la preoccupazione previdenziale e la non esperienza nel settore e dalla particolare aggressività dell'altro quale professionale intermediario nella raccolta del risparmio e delle operazioni finanziarie. L'ordinamento stesso, dice la Corte, non può prestare tutela - nella forma di garantire la coercibilità delle obbligazioni così assunte, riconoscendone la giuridica efficacia - al soggetto che di questo manifesto squilibrio può godere i frutti. Nella fattispecie esaminata è stato subito evidente uno squilibrio tra le controprestazioni, a favore di un operatore specializzato e pro-

fessionale e in occasione della particolare vulnerabilità della controparte resa manifesta dal suo intento previdenziale, con l'immobilizzazione di una delle operazioni collegate, quella di mutuo, in un periodo di ammortamento trentennale e senza alcuna possibilità di intervenire sulla gestione dei fondi o sulla composizione del pacchetto titoli acquistato con la somma data a mutuo, se non recedendo dalla sola operazione finanziaria a condizioni particolarmente onerose.

La corte ha inquadrato detto strumento come contratto atipico che ha in sé le caratteristiche del mutuo, in quanto la banca mette a disposizione dell'investitore una somma di denaro, del mandato in quanto la banca opera nell'acquisto degli strumenti finanziari in nome e per conto del cliente, nonché infine del pegno regolare

dei medesimi titoli e dell'assicurazione a garanzia anch'essa della restituzione della somma mutuata, con due fondamentali caratterizzazioni: che il cliente non acquista la disponibilità del denaro, che al contrario è immediatamente reinvestito per l'acquisto di prodotti finanziari dal mutuante e in posizione di conflitto di interessi, benché dichiarata, e che la banca determina unilateralmente la natura e la entità degli investimenti, senza conferire al cliente la facoltà di interloquire e di cambiare forma di investimenti in modo unilaterale. Ebbene tale modo di procedere è stato ritenuto dalla Suprema Corte contrario ai precetti del nostro ordinamento giuridico.●

e-mail: pierluigi.fadel@gmail.com



ARGENTA

IL GUSTO COL SORRISO

Vi offriamo: il miglior ristoro a portata di mano, con 21 sedi in Italia, un servizio efficiente e puntuale, con 1400 addetti e una flotta di 900 mezzi, la qualità dei prodotti, con le certificazioni ISO 9001:2000 e HACCP, il fatto di essere leader di mercato, con 65.000 clienti in tutta Italia.



transeco

e c o l o g i s t i c a



- **Smaltimento e recupero rifiuti speciali**
- **Noleggio container scarrabili**
- **Recupero e lavorazione materie plastiche**
- **Recupero carta da macero**

Via Ronchesana 56 - Zevio (VR)
Tel. 045 7875330 - Fax 045 7875331
www.transeco.info



Islam, violenza e segnali inquietanti

Liberi di non crederci, ma quello che vado a raccontarvi è assolutamente vero e verificato. Siamo nel profondo Nordest, quel ricco Veneto, che ha dato lavoro a tanta gente del luogo, attirando, nello stesso tempo, un nutrito stuolo di immigrati. Gente per lo più laboriosa, per lo più di religione islamica e per lo più bene integrata con la popolazione locale. Il primo episodio ci porta in una classe prima elementare. C'è un bambino che sembra avere il mercurio nelle vene. Niente di nuovo e nulla da scandalizzarsi. Da che mondo è mondo le cose vanno così e imbrigliare la vitalità dei bambini è come contenere l'acqua di un secchio con le mani. La maestra lo tratta con particolare benevolenza, tanto più che essendo figlio di stranieri musulmani, c'è sempre il rischio di essere fraintesi, quindi meglio andarci



con cautela. Ormai c'è paura anche a sorridere, per timore che qualcuno, guardando i denti, li confonda con le zanne. E dopo sono erbe amare, se qualche giornalista vuol costruirci sopra uno scoop,

giusto per vendere qualche copia. Poi però, siccome anche la pazienza ha un limite, dovendo lasciare il passo al dovere, ecco che la maestra richiama lo scatenato Pierino. Lapidaria la reazione del mo-

nello: «Tu taci che sei una donna!».

Il secondo episodio in una scuola a 17 Km. dalla prima. Stavolta siamo in una seconda media. L'insegnante di turno invita gli alunni ad un minuto di silenzio per ricordare le 130 vittime di Parigi. Spiega sommariamente ai ragazzi la dinamica dei fatti, invitandoli a riscoprire sentimenti di fratellanza e di rispetto reciproco, a prescindere dalle differenze culturali e religiose. Gli alunni, compresi della serietà dei fatti e delle argomentazioni, si alzano in piedi e portandosi la mano al cuore iniziano sessanta secondi di raccolto silenzio. Ma è un silenzio che dura solo qualche secondo. Un ragazzo di religione islamica, presente tra i banchi, anziché unirsi al gesto, chiude



medio anulare e mignolo della mano destra, punta dritto l'indice alzando il pollice verso l'alto, a mo' di cane di pistola, e mirando ai compagni, in una sequenza degna della roulette russa del film Il Cacciatore, Pam! Pam! Pam! ... scandisce, rievocando i rintocchi di una campana a martello. Imbarazzo, silenzio. Che fare? Soprassedere mi dichiara il preside, uomo di grande equilibrio. Anche perché, a far scoppiare il caso, la scuola verrebbe travolta da un cono di luce mediatica da togliere la vista. Ma è giusto questo, si chiede il cittadino qualunque? E il far finta di niente non diventa diseducativo per i ragazzi rimasti in silenzio, con il rischio che nella loro coscienza



za si innalzino muri di intolleranza e diffidenza verso la diversità? Ed è giusto liquidare come una bravata un gesto che, in un momento particolare come questo, assume i toni di una approvazione della violenza compiuta da cor-religionari? Sarà anche un ragazzo, ma in seconda media uno ha anche la strumentazione intellettuale e morale per capire.

Ma è soprattutto un'altra la domanda che ci poniamo inquieti. Cosa respirano nelle loro case questi ragazzi? Se un bambino arriva a zittire la maestra perché donna, è evidente che fa da megafono ad una cultura che ha respirato altrove. Una cultura che sono le stesse donne musulmane a denunciare, quando vedono nel maschio e non nel Corano la causa della loro mancanza di libertà. E quando un bambino fa la parodia agli assassini del Bataclan, siamo sicuri che abbia sentito, dentro casa, l'eco di una denuncia formale e inappellabile contro la violenza, praticata nel nome di Allah? È questa univoca denuncia della violenza da parte del mondo islamico che vorremmo sentire con sempre maggiore forza e convinzione. L'impressione, per ora, è che si tratti di segnali ancora troppo deboli e neppure corali. ●

Tse Tse

TOMMASI

Sinfonia di Vino



www.tommasi.com



TOMMASI
FAMILY · ESTATES

UN GIORNO
IL LAVORO
SARÀ PIÙ
BELLO



Perché aspettare?

Nuovi Volkswagen Caddy e Transporter.

Oggi con nuovo design, plancia ridisegnata e disponibili con fari a LED.

Prova nuovi Caddy e Transporter, scoprirai una nuova sintesi di qualità e innovazione capace di offrirti il supporto che cercavi per il tuo lavoro. Grazie al design innovativo dalle linee nette e ai fari a LED sei sicuro di presentarti sempre al meglio, mentre la plancia completamente ridisegnata dotata di una serie di nuovi scomparti portaoggetti estremamente funzionali ti offre il comfort ideale per i tuoi spostamenti.

Volkswagen Veicoli Commerciali. Il lavoro come lo vorresti.



**Veicoli
Commerciali**

Vicentini

Via Gardesane, 49 - Verona

Tel. 045 2085111

www.vicentini.it

valori massimi: consumo di carburante ciclo comb 5,5 l/100 km - CO₂ 144 g/km.

In via cautelativa ed al fine di assicurare la massima tempestiva trasparenza, vi informiamo che i dati su consumi/emissioni indicati in conformità alla normativa vigente sono attualmente in fase di revisione.